

QUAE SUNT CAESARIS CAESARI QUAE SUNT DEI DEO (Matt. XXII 21)

Anno XXX C. C. colla Posta

Mercoledì 6 Settembre 1933 - Anno XI

PREZZI DELLE INSERZIONI per r.a.m. di annuncio: una colonna in tutte le edizioni
Pubblicità Commerciale: L. 4 Cronaca L. 6 Finanziari: L. 5, Mercato L. 3.
Rivolgersi all'AMMINISTRAZIONE DEL GIORNALE: Bologna: Via Mentana 4 - telef. 22-655, e presso l'UFFICIO DI PUBBLICAZIONE in Milano: Via Pelizza da Volpedo 92.

La politica di Mosca

... l'Germania di Weimar -
... tutto capitalista e hor-
... contro la presenza occiden-
...orse a Mosca si allinea all'on-
... di questa collaborazione e con-
... tacito consenso di necessità poli-
... di allargare in Germania rapi-
... mente la propaganda comunista
... al punto di formare presto o
... un unico blocco da sferrare
... l'Europa per tentare la
... completa bolscevizzazione. La col-
... lazione economica e politico
... largamente compensata con la
... azione di quel partito comuni-
... che nelle elezioni dell'anno scorso

La Messa domenicale al campo - Dux

dell'esposizione, hanno parlato
 il Ministro del Commercio Estero
 il borgomastro Scazzani e il pre-
 sidente della Repubblica. Il qua-
 nel suo discorso ha rilevato l'im-
 portanza dell'esposizione quale ter-
 rometro economico ed ha espres-
 la speranza che essa possa con-
 nuire a lenire la crisi mediante
 smercio dei prodotti.

I Sorrani di Bulgaria in Scozia

LONDRA, 5 pont. —
 Il Re e la Regina di Bulgaria si-
 sera sono partiti per la Scozia.

PARIGI, 5 settembre (B. v.) - Il viaggio di Edoardo Herriot nella Russia sovietica e le manifestazioni ufficiali di simpatia e di entusiasmo popolare con cui, secondo le informazioni da Mosca, è stata accolta la sua visita, suscitano in Francia non pochi ostili disaccordi. Quanto alla portata politica del viaggio di Herriot che gli ambienti ufficiali francesi vedono, come abbiamo detto, con simpatia, gioca osservare che, promuovendo un'intesa franco-russa, il governo attuale riprende la politica tradizionale della Francia.

ti dal boicotticchi, le autorità ne avevano ricostruiti in tutto 76.
« Menzogna! » — pubblicato con indagine sull'uomo politico — ne ho contati io stesso, almeno 1.100 ». Rispetto poi che avevano ragione tutti e due. Solamente il giornalista si era recato alla chetichella a passeggiare tra i padiglioni contentandosi di veder le cose coi propri occhi, senza nessuna guida ufficiale, mentre l'uomo politico, accolto trionfalmente dalle autorità, si era fermato negli uffici e aveva ricevuto i padiglioni restaurati su una bella gamma di colori affatto alle pareti del gabinetto del commissario generale. Alla vista.

Un commento delle "Isvefia

La Messa domenicale al campo - Dux

ito eretto in onore di Briand nel v
-laggio trettone Trebeurden, ha pr

dell'esposizione, hanno parlato
 il Ministro del Commercio Estero
 il borgomastro Scazzani e il pre-
 sidente della Repubblica. Il qua-
 nel suo discorso ha rilevato l'im-
 portanza dell'esposizione quale ter-
 rometro economico ed ha espres-
 la speranza che essa possa con-
 nuire a lenire la crisi mediante
 smercio dei prodotti.

I Sorrani di Bulgaria in Scozia

LONDRA, 5 pont. —
 Il Re e la Regina di Bulgaria si-
 sera sono partiti per la Scozia.

estrema sinistra: l'Humanité e il Populaire.

ti dei bolscevichi, le autorità ne avevano ricostruiti in tutto 76.
« Menzogna! » — pubblicato con indagine sull'uomo politico — ne ho contati io stesso, almeno 1.100 ». Rispetto poi che avevano ragione tutti e due. Solamente il giornalista si era recato alla chetichella a passeggiare tra i padiglioni contentandosi di veder le cose coi propri occhi, senza nessuna guida ufficiale, mentre l'uomo politico, accolto trionfalmente dalle autorità, si era fermato negli uffici e aveva visto i padiglioni restaurati su una bella gamma di colori affatto alle pareti del gabinetto del commissario generale della vittoria.

Un articolo del "Times,



La Messa domenicale al campo - Dux

circostanze — ha soggiunto il Ministro — io dirò semplicemente che le conversazioni recenti pare stiano

delle foreste vergini del Matto Grosso, compiuta dal valoroso aviatore

I Sovrani di Bulgaria in Scozia.
LONDRA, 5 pom.
Il Re e la Regina di Bulgaria i
sera sono partiti per la Scozia.

Ford mantiene il suo silenzio e
suo atteggiamento è sempre più
enigmatico. Si annuncia che vol-
rà

co, accolto trionfalmente dalle autori-
tà, si era fermato negli uffici e ave-
va cenato in padiglioni restaurati su
via del piano a colori affisso alle pa-
relli del gabinetto del commissario ge-
nerale della Figerat

Il grande valore del Patto a quattro

L'on. Ricci ha impartito partico-

ha continuato l'oratore, ad assi-
rare nuovamente il rispetto di tut-
il mondo per la piccola Austri-

l'esposizione, inaugurata solennemente dal Presidente della Repubblica. Dopo un discorso di saluto del presidente dell'esposizione, hanno parlato il Ministro del Commercio Stoking

Il prof. Marinuzzi a l'on. Bett

nuovo orientamento economico detto della N.E.P. Il giornalista annunciò allora che su 2.400 padiglioni distrutti dai bolscevichi, le autorità sovietiche ne ricostruirono in tutto 26.

nel suo discorso ha rilevato l'importanza dell'esposizione quale barometro economico.

Olanda invia a Mac Dona

I lavori della "Settimana Sociale,"

Le lezioni di Mons. Mimmi, di P. De Giovanni e del dott. Gedda

ROMA, 5. Dopo la Messa celebrata da Monsignor Paolo Rota a Sant'Agostino alle 10 di stamane, si è aperta nella sala della Musica Sacra la prima seduta della Settimana Sociale con l'apoteosi di un'opera di partecipazione e la presenza di alcuni Arcivescovi e Vescovi, che già avevano partecipato alla inaugurazione.

Aperta la seduta da S. E. mons. Bernareggi, che aveva a suo lato S. E. Pisani, il comm. Ciriaci, il Segretario dell'Istituto cattolico di Studi sociali dott. Lino Moro, legge le adesioni dei cardinali e vescovi che furono già pubblicate.

Sono giunte frattanto anche le rappresentanze della Giunio Dicesana di Pozzuoli. Fra le adesioni quella di S. E. Mons. Bernareggi, che aveva a suo lato S. E. Pisani, il comm. Ciriaci, il Segretario dell'Istituto cattolico di Studi sociali dott. Lino Moro, legge le adesioni dei cardinali e vescovi che furono già pubblicate.

Quindi, il Segretario medesimo legge i telegrammi, che la sera precedente sono stati spediti dalla Presidenza della Settimana, telegrammi ascoltati in piedi dall'assemblea e vivamente applauditi.

Ecco i testi di quelli inviati al Santo Padre, a S. M. il Re ed al Capo del Governo:

"Inaugurandosi la 17.ma Settimana Sociale, sottoscritta Azione Cattolica, che dalle Encicliche della Santità Vostra ricevono tanta luce, tanto incitamento per ispirare il loro pensiero e la loro opera alla carità di Cristo, offrono fervidi, riconoscenti omaggi, ed assicurano Vostra Santità, che dedicheranno tutte le loro forze alla diffusione ed applicazione dell'insegnamento dell'adulato Cristo in terra. Implorano sul loro lavoro apostolico benedizione...".

"S. E. Mons. Bernareggi spiega quindi il regolamento che presiede ai lavori della settimana e dà la parola a P. De Giovanni.

Il concetto soprannaturale della carità

P. De Giovanni ricorda che la carità non è soprannaturale solo da un punto di vista più o meno accessorio; essa è essenzialmente soprannaturale. La soprannaturalità non è un elemento decorativo della carità, spalimata sulla sua superficie, per adornarla o nobilitarla. La carità fa parte di quei doni indebiti concessi da Dio all'uomo elevato all'ordine soprannaturale. La carità, inoltre l'elemento caratteristico del Cristianesimo, il frutto più genuino.

Il Cristianesimo è la Vita divina comunicata di nuovo alla nostra stirpe, la carità, se non è essenzialmente questa vita, non è una potenza, una facoltà inseparabile.

L'Evangelo è il messaggio di amore, che Dio ha portato all'umanità la carità e la risposta dell'amore dell'uomo all'amore di Dio.

Grossolanamente s'ingannano coloro che deformano il Cristianesimo sino a rappresentarlo come un abbassamento dei valori umani, una sfida lanciata alla natura, una dottrina e una morale rinnegatrice della vita. La carità propa il contrario.

La carità è amore e amicizia, ma non un amore, un'amicizia qualsiasi. La carità è un amore sopra tutti gli altri amori, perché la carità ama Dio e il prossimo per amor di Dio. La carità suppone l'elevazione all'ordine soprannaturale, è una facoltà, che emana e fluisce dalla grazia abituale, come una potenza emana dalla natura. E' una virtù teologale, in fusione, distinta dalle altre, benché alcuni teologi di grido l'identifichino con essa. S. Tommaso, S. Roberto Bellarmino, L. Lessio, ma in separabile dalla grazia. La carità è la più nobile delle virtù teologali. Ha per oggetto Dio e il prossimo. E' il vincolo più saldo, la più santa delle amicizie. Vi è un'amicizia viziosa, un'amicizia comune, un'amicizia naturale, un'amicizia divina. E' la tessera del cristiano, il paganesimo greco-latino la ignora.

La benedizione del Santo Padre

La seduta pomeridiana di ieri si è aperta alle ore 16.50 e subito il presidente mons. Bernareggi ha letto all'assemblea in piedi la risposta del Santo Padre al telegramma di omaggio indirizzato dalla settimana.

Ecco il testo:

"S. E. Rev.ma Mons. Adriano Bernareggi, Presidente Settimana Sociale Roma - Augusto Pontefice paternamente si compiace dell'omaggio a lui rivolto per la 17. Settimana Sociale e di gran cuore benedice e partecipando alla medesima invoca su di essi effusione copiosa e novella di quello spirito di carità onde vive la Chiesa di Cristo, affinché sempre più penetrando legge evangelica dell'amore di Dio e degli uomini traggano da codesti studi animosi propositi per attuarla nella verità e nella giustizia ed a diffonderla con alacrità ed abnegazione. - Cardinale Pacelli".

Una salva di applausi ha salutato la parola augusta del Pontefice. Il segretario dott. Lino Moro ha quindi letto una lettera del presidente della Settimana Sociale, dott. Francesco Duthoit, al comm. Ciriaci, che porta la sua adesione alla Settimana Sociale d'Italia e si associa ai voti e alle preghiere dei cattolici italiani.

"Il tema della Carità, egli diceva, studiato sotto i suoi diversi aspetti e nelle sue applicazioni più caratteristiche alla vita individuale, sociale e internazionale che sembra rispondere con magnifica opportunità tanto alle direttive del magistero supremo della Chiesa quanto ai disegni più manifesti e più attuali del mondo, oggi alterate con tante angosce difficili".

L'abate Enrico Michel porta a viva voce l'adesione delle Settimane sociali francesi.

L'azione cattolica e la opera della carità

Mons. Bernareggi a nome del Santo Padre De Giovanni ha poi risposto ad un chiarimento chiesto al professor Ciriaci. Quindi ha preso la parola il medico dott. Luigi Gedda di Torino che trattò il tema "L'azione cattolica e l'opera di carità".

Partendo da una frase di Suor Luigia Margherita Clara de la Touche "Dio è amore e deve regnare per mezzo dell'amore" l'oratore sostiene che l'Azione Cattolica è profondamente interessata a svolgere l'opera di carità, poiché essa è la condizione e la garanzia per giun-

gere alla realizzazione del Regno Sociale di Cristo e cioè della missione, che è affidata ai cattolici organizzati.

Sottolineando il significato delle lezioni pratiche nella Settimana della carità, le quali si integrano nel senso che abbracciano il problema dal punto di vista sempre più vasto, parrocchiale, diocesano, statale, di cui la massima importanza che in ogni associazione si abbia cura di promuovere opere di carità.

L'attività caritativa corrisponde ai due principali bisogni. Anzi tutto serve a formare gli iscritti, perché li predispone all'azione come alle forme superiori dell'apostolato spirituale.

Si diffonde a considerare la particolare fisionomia assunta dall'azione cattolica e come vi corrispondano sotto ogni aspetto la carità. Le opere di carità dovrebbero essere il catecumenato, l'iniziativa sociale per i membri dell'Azione Cattolica. La carità nelle associazioni è luce perché avvia alla conoscenza delle grandi verità della fede, che hanno il denominatore comune della carità di Dio verso l'uomo.

Inoltre, essa affratella gli organizzati, semplifica la vita sociale, dà il senso delle proporzioni, toglie di mezzo molti attriti, che traggono l'origine dalla limitatezza delle vedute.

Particolarmente importante essa è per la battaglia della castità nella vita spirituale degli uomini. Ricorrendo al contenuto della relazione tenuta al Congresso dei medici cattolici a Firenze nell'ottobre scorso, ribadisce il concetto che è il punto nodale di questa battaglia: non è un momento fisiologico né un momento intellettuale, ma un problema spirituale che interessa la volontà sulla quale torna molto efficace la carità, con il suo spirito di sacrificio, che non si accontenta di dare la carità come mezzo interno di formazione, ma a studiarla come uno strumento per conquistare le anime alla verità religiosa. Considerata la fisionomia spirituale del nostro secolo, eminentemente sensibile ed intuitivo riconosce alla carità una grande efficacia per permeare le coscienze e condurre ai valori spirituali.

La Chiesa oggi non è tanto meravigliata nei dogmi come nella moralità e perciò è necessaria la funzione della carità, che giunge con la sua dolcezza proprio nel centro spirituale della battaglia.

Passando a considerazioni pratiche, l'oratore afferma che nell'Azione Cattolica l'attività caritativa è indispensabile ed insostituibile. Le forme potranno essere diversissime, e qui accenna alla Conferenza di S. Vincenzo di cui ricorda il centenario, alle opere degli spaziamanti che vissero per lunghi anni, a opere di carità di chi salì al cielo di Pietro avrebbe dato al mondo l'Enciclica "Caritate Christi compulsi".

Egli, torinese, ricorda la bella figura di Pier Giorgio Frassonati, che nostra gioventù imitava, a campione della carità. Conquistati da questo spirito i cattolici organizzati saranno i primi a rispondere agli appelli governativi per le forme di assistenza sociale.

L'oratore termina commentando, come all'inizio, una frase di Suor Maria Clara de la Touche: "L'ultima parola resterà all'amore". L'oratore ha parlato per tre quarti d'ora, tenendo avanti l'uditorio con la sostanza delle sue affermazioni ed il pregio dell'ironia, meritandosi replicati ed unanimi applausi.

Il comm. Rongiat, vice presidente della Conferenza di San Vincenzo de' Paoli di Roma, anche a nome del presidente conte Bartolomeo Pietromarchi, ha portato l'adesione del Conf. di Roma, iniziando a una maggiore sensibilità caritativa le maschere nell'Azione Cattolica ed augurandosi attraverso di essa una maggiore diffusione delle Conferenze, anche per la felice coincidenza dell'Anno Santo e del Centenario delle Conferenze.

Il marchese Pietro Fossi di Firenze si è intrattenuto in merita collaborazione dell'Azione Cattolica con la Conferenza di San Vincenzo de' Paoli.

Il comm. dott. Luigi Pechini, di Venezia, ha raccomandato che in quest'opera di carità mai si dimentichi il parroco.

Alle 17.55 l'adunanza si è chiusa ed i settimanalisti sono andati alla funzione religiosa nella vicina chiesa di Sant'Agostino.

La giornata di ieri

ROMA, 5. pom. Stamane alle 8 nella Chiesa di Sant'Apollinare, il canonico Marco Brunello di Alassio, ha celebrato la S. Messa per i settimanalisti. Alle 9.45 si è aperta la seduta con l'intervento di Mons. Giannattasio Arcivescovo di Tossinante, del comm. Panighi di Milano, del prof. Bellazzi di Torino, di Mons. Galimberti segretario dell'Università Cattolica, del dott. Fiant in rappresentanza del Vescovo e della Giunio dicesana di Trieste.

Il prof. Alfredo Gismondi della R. Università di Genova, prende la parola per la sua lezione su "L'educazione dell'animo alla carità". Alle 10.30 l'oratore termina fra il plauso dell'uditorio.

Il presidente Mons. Bernareggi toglie la parola al presidente della conferenza, il prof. De Simone su "Le obiezioni contro la carità". Anche qui, che termina alle 11.35, suscita le fervide adesioni dell'assemblea. Il successo di questa orazione è pure sottolineato nella sintesi che subito ne ha fatto Mons. Bernareggi.

L'oratore del pomeriggio è stato Mons. prof. Luigi Chiarini sul tema "Il coordinamento delle opere di carità", brillantemente trattato finché ad un numero uditore.

Il record mondiale

di velocità di un aereo americano

CHICAGO, 5. pom. L'aviatore J. R. Weddell, della Pa-terson, della Louisiana, ha stabilito un nuovo record mondiale per aerei, superando la velocità di 300 miglia. (Stefani).

Due miracolate di Lourdes a Nancy

PARIGI, 5. (B. F.) La popolazione di Nancy è in festa per il ritorno da Lourdes di due ragazze del luogo guarite miracolosamente.

Partite moribondi, immobilizzate nella loro letto, le due fanciulle sono ritornate completamente guarite. Esse sono scese senza alcun aiuto dal "treno bianco" che le riconduceva tra l'entusiasmo della popolazione che si era recata a riceverle a pellegrini. Il loro volto si irradiava di una grande felicità e di un'ineffabile riconoscenza per la Vergine misericordiosa che aveva guarito di malattia contro le quali la scienza medica si era dichiarata impotente.

Una delle miracolate, Maria Engel, affetta da malattia polmonare, era partita con 41 gradi di febbre e aveva già ricevuto l'estrema Unzione.

L'altra fanciulla, Maddalena Vincenzi, soffriva di una tubercolosi ossea giudicata incurabile. Non poteva muoversi e soffriva di terribili dolori.

Dopo la Comunione alla Grotta dove era stata portata in lettiga sentì ad un tratto un immenso benessere - essa racconta - e i dolori scomparivano completamente.

Pochi istanti dopo Maria Engel usciva dalla piscina, anch'essa miracolosamente guarita.

Il cordoglio della Francia per la morte del Ministro Leygues

PARIGI, 5. Fino da ieri matta la folla ha incominciato a sfilare numerosa dinanzi alla salma imbalsamata del Ministro Leygues che è stata trasferita da St. Claude al Ministero della Marina, collocata in una bara trasformata in cappella ardente dove rimarrà esposta durante due giorni. I solenni funerali nazionali avranno luogo mercoledì nella chiesa di S. Luigi degli Invalidi con la partecipazione dei membri del Governo e del Corpo Diplomatico. Fra le mani del defunto è stato posto il Crocifisso. Il Nunzio Apostolico mons. Maglione ed il Card. Verdier si sono recati ieri a Saint Claude a porger l'estremo saluto alla salma. I giornali di tutti i partiti rendono unanimemente omaggio al patriottismo del defunto Ministro che da circa 40 anni aveva partecipato attivamente al Governo del paese. Pur ricordando che il Leygues fu "Ministro della Marina" in un'occasione, verso della parità navale, legittimamente reclamata dall'Italia, gli italiani si associano all'omaggio reso alla memoria di un uomo che spese la intera vita al servizio del Paese. Giova ricordare che dopo aver operato a favore della pubblica istruzione nel gabinetto Waldeck Rousseau, l'oratore essenzialmente tecnica dell'insegnamento, Leygues pur professando principi laici ne mise alcuni aspetti entrando nella posizione quando il famigerato Governo di Combes instaurò la sua politica di settarismo e di persecuzioni anticlericali. Il suo senso dell'onestà, il suo rispetto della libertà di coscienza ne fece l'avversario del settarismo ufficiale e su di lui si concentrò l'indignazione contro i sistemi di delazione. Benché rimanesse fedele al processo di sanzione della Chi - dallo Stato, quale l'aveva concepito Waldeck Rousseau, cercò di attenuarne talune manifestazioni, favorendo le missioni francesi in Oriente e le scuole missionarie all'Estero. Il suo successore verrà designato mercoledì dopo i funerali. Si sa che il Ministero vacante verrà affidato ad uno dei Ministri in carica e si sa il nome fra l'altro di Alberto Sarraut attualmente Ministro dei lavori pubblici.

Le condoglianze dell'Italia

PARIGI, 5. pom. Il R. Ambasciatore d'Italia, Pignatti di Morano di Custozza, ha inviato a Paul Boncour, Ministro degli Affari Esteri, una lettera di condoglianze per la morte di Giorgio Leygues, Ministro della Marina francese. (Stefani).

L'uragano nell'isola di Cuba

Centomila morti e migliaia di feriti

AVANA, 5. Si contano finora cento morti in seguito all'uragano che ha investito l'isola di Cuba, e migliaia di feriti. Parecchie centinaia di persone sono rimaste senza ricovero e senza viveri. Nelle città del littorale settentrionale inferisce la fame e si teme lo scoppio di una epidemia.

La morte dell'ex ambasciatore Marye

WASHINGTON, 5. Si annuncia la morte ad 84 anni dell'ex ambasciatore degli Stati Uniti in Russia, Marye.

Il primo treno turistico italiano a Zagabria

ZAGABRIA, 5. pom. E' giunto il primo treno turistico C. I. T. di scambio. I turisti italiani, che già avevano cominciato a Lubiana, visitando la fiera campionaria, sono stati alloggiati nei più grandi alberghi cittadini. Oggi essi hanno visitato la fiera campionaria internazionale, alla quale partecipa ufficialmente - per la prima volta - anche l'Italia. La Compagnia jugoslava di turismo "Puntik" organizzerà quanto prima il treno jugoslavo di reciprocità per l'Italia. (Stefani).

Il congresso annuale delle Trades Unions

LONDRA, 5. pom. Si è aperto a Brighton il Congresso annuale delle Trades Unions, al quale partecipano 564 delegati e 208 Unioni, che annoverano 3.367.911 membri, con una diminuzione dal Congresso dell'anno scorso di 245 mila 362. (Stefani).

Il nuovo stadio Mussolini è il maggiore di Europa

PRAGA, 5. pom. Il Vecerni Ceskeslovo pubblica una corrispondenza da Torino che dice che il nuovo stadio Mussolini è il maggiore e il più bello di Europa. L'Italia, sostiene di se stessa, sempre più giovane e più grande di entusiasmo per la gioventù. La magnifica iniziativa, conclude il giornale, frutta salute, forza e gloria allo sport italiano. (Stefani).

Il ritorno del pellegrinaggio dell'Opera italiana paolini dalla Palestina

ROMA, 5. Domenica mattina su l'Italia è sbarcato a Brindisi il Pellegrinaggio Opera Italiana Paolini presieduto da S. E. mons. Antonio Torricelli Arcivescovo di Lucca. Questo pellegrinaggio è stato straordinariamente favorito da traversa con mare molto tranquillo e da temperatura ottima tanto in Palestina che in Egitto. Dall'Egitto a Grafta a Gerusalemme, nella Via Crucis e innanzi al S. Sepolcro, nell'adorazione notturna al Getsemani, in Betlemme, al Giordano, in Samaria, a Nazareth, Tabor, a Cafarna, sul Carmelo i pellegrini godettero le più vibranti emozioni rievocando e meditando le pagine del Vangelo.

Il Principe Umberto alla Colonia Marina della Milizia

PESCARA, 5. pom. S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. E. il Prefetto, si è recato alla Colonia Marina della Milizia, ove ha visitato le opere recentemente inaugurate e si è affabilmente intrattenuto con gli ufficiali e camorriere presenti.

52507 viaggiatori e 68 treni popolari

ROMA, 5. pom. Domenica 3 con 68 treni popolari e su un percorso medio di andata e ritorno di km. 346, furono trasportati sulle ferrovie 52.507 viaggiatori.

L'aumento del risparmio nazionale

Undici miliardi in tre anni

ROMA, 5. notte In relazione all'importanza del provvedimento, che riduce al 3 e mezzo per cento il tasso di sconto della Banca d'Italia, il che praticamente significa riduzione del costo del denaro, è interessante rilevare la presenza di abbondanti disponibilità di denaro in conseguenza di un continuo aumento del risparmio nazionale. Tale favorevole situazione si deve naturalmente attribuire anche ai risultati della politica monetaria italiana. La politica monetaria italiana, caratterizzata da una intransigente difesa della lira, ha in realtà favorito il rapido accumularsi del risparmio nazionale, il quale, nonostante il ridursi del reddito nazionale nominale, le perdite di molte imprese, le difficili condizioni di numerosi gruppi di produzione in conseguenza della crisi mondiale, ha mantenuto vigoroso il suo flusso di depositi presso le varie forme di Istituti di risparmio, ma soprattutto presso gli Istituti di carattere pubblico.

Dalla fine del 1929 al febbraio 1933, periodo tipico della crisi mondiale, la somma complessiva dei depositi a risparmio degli italiani è aumentata da 38.105 milioni di lire a 49.170 milioni di lire. Si tratta, in sostanza, di un incremento di risparmio nazionale di oltre 11 miliardi di lire, realizzato in poco più di tre anni. A questi indici significativi del risparmio nazionale bisogna aggiungere quelli costituiti dai brillanti risultati conseguiti dalle nostre emissioni di Prestiti di Enti o Istituti pubblici, quali quelli dell'I.R.I., dell'I.M.I., della Elettroferrazione delle Ferrovie e di alcuni grandi Comuni.

Sempre in materia di risparmio, non è fuori di luogo ricordare che, da oltre un anno, il nostro Istituto di emissione svolge una utile attività in un settore particolare, con vantaggio per i singoli cittadini, ma non da questi in gran parte conosciuta.

Difatti, dal marzo dell'anno scorso, la Banca d'Italia acquista, come è noto, al prezzo vero e giusto del mercato qualsiasi quantità d'oro monetato, in verba, o anche già trasformato in gioielli. Sono evidenti i benefici di questa operazione. La Banca d'Italia può aumentare le riserve che presiedono la nostra lira usando di quest'oro nascosto quasi in ogni cassetto, senza ricorrere all'importazione; il privato può ricavare dalla vendita dei gioielli antiquati il prezzo massimo del mercato. Vantaggio quindi d'ordine generale e vantaggio particolare per gli individui. Questi ultimi vendendo al prezzo migliore i loro oggetti d'oro contribuiscono a rendere più forte e più sicura la nostra lira.

I prezzi praticati si aggirano intorno alle lire 12.50 per grammo di oro fino, un prezzo cioè superiore di 2 e 3 lire per grammo a quello praticato dai gioiellieri. La Banca d'Italia fornisce anche anticipi per liberare dal pegno gli oggetti d'oro che si trovano al Monte di Pietà.

Il calendario del P. N. F.

ROMA, 5. Segue agli ordini del Duce il calendario del partito ha dato disposizioni, perché il calendario del partito nazionale fascista decorra dal 29 ottobre 1933 XII E. F.

L'on. Starace ha quindi invitato il comitato del sindacato nazionale Belle arti a bandire un concorso fra gli artisti italiani iscritti nel detto sindacato con un premio unico di lire 10.000.

La trascurata allegorica dovrà presentare "Il fascismo nel Mondo". La commissione giudicatrice, presieduta dal Segretario del Partito, sarà composta da: segretario amministrativo del P. N. F. on. Giovanni Marinelli, dal commissario del sindacato nazionale Belle arti Antonio Maraini, dal commissario del sindacato provinciale Belle arti del Lazio Orazio Amato. I veti dovranno essere presentati non oltre il 30 settembre prossimo alla sede del sindacato nazionale delle Belle arti in Roma. (Stefani).

I funerali di B. Bistolfi

TORINO, 5. pom. Ieri alle ore 16 ha avuto luogo alla Loggia i funerali del sen. Bistolfi, i quali sono riusciti imponenti. Vi hanno preso parte il generale Bighetti in rappresentanza del Re e il conte De Vecchi - Val Cismon in rappresentanza del Senato.

Davanti alla bara quattro soldati portavano la corona di S. M. La bara di legno, nuda, senza alcun ornamento di fiori, è stata portata dai discepoli del Maestro. Al cimitero il parroco mons. Caranzani, disse le esequie e benedisse la bara.

Il ritorno del pellegrinaggio dell'Opera italiana paolini dalla Palestina

ROMA, 5. Domenica mattina su l'Italia è sbarcato a Brindisi il Pellegrinaggio Opera Italiana Paolini presieduto da S. E. mons. Antonio Torricelli Arcivescovo di Lucca. Questo pellegrinaggio è stato straordinariamente favorito da traversa con mare molto tranquillo e da temperatura ottima tanto in Palestina che in Egitto. Dall'Egitto a Grafta a Gerusalemme, nella Via Crucis e innanzi al S. Sepolcro, nell'adorazione notturna al Getsemani, in Betlemme, al Giordano, in Samaria, a Nazareth, Tabor, a Cafarna, sul Carmelo i pellegrini godettero le più vibranti emozioni rievocando e meditando le pagine del Vangelo.

Sulla via del ritorno i pellegrini in molteplici adunanze rievocarono i viaggi di S. Paolo Apostolo.

Il Principe Umberto alla Colonia Marina della Milizia

PESCARA, 5. pom. S. A. R. il Principe di Piemonte, accompagnato da S. E. il Prefetto, si è recato alla Colonia Marina della Milizia, ove ha visitato le opere recentemente inaugurate e si è affabilmente intrattenuto con gli ufficiali e camorriere presenti.

52507 viaggiatori e 68 treni popolari

ROMA, 5. pom. Domenica 3 con 68 treni popolari e su un percorso medio di andata e ritorno di km. 346, furono trasportati sulle ferrovie 52.507 viaggiatori.

FERNET-BRANCA

L'AMICO DI OGNIUNO

Non solo la Vostra casa deve essere sempre provvista dalla bottiglia originale di FERNET-BRANCA, ma è indispensabile che non vi separiate mai da questo prodotto.

IL FERNET-BRANCA DEVE SEGUIVI OVUNQUE E SEMPRE

SA FRATELLI BRANCA DISTILLERIE - MILANO

Collegio Arcivescovile B. N. Alberghini

Porretta Terme (Bologna)

Elementari - Scuole d'Avviamento Professionale tipo Commerciale - Retta us. L. autorizzati in Sede - Istituto Tecnico - Ginnasio Inferiore - Retta us. L. 1950 a L. 1800 annue. - Risultati ottimi, posizione amenissima, retta tamento familiare, termofone, bagni.

Collegio Campostrini

Lido - Venezia

Scuole Elementari - Istituto Magistrale Inferiore - Villa signorile che domina il mare - Ambienti ampi e ridotti - Soggiorno ideale per l'irrobustimento fisico delle piccole Convinzioni - Retta modica - Chiedere programma.

ALBERGHI PREGIUDIZI DELLE DONNE

ENSIONI - RISTORANTI

FIRENZE

Hôtel-Pension Jennings-Riccioli. Corso Tintori, 9 (Lungarno presso S. Croce - Tram 19) - Sconto 10 % Sacerdoti, Soci Azione Cattolica e nostri abbonati.

MONTECATINI TERME

HOTEL DE LA VILLE. V. Regina Elena - Casa di prim'ordine, centrale ma tranquilla - Cucina eccellente e curata - Auto alla Stazione - Prezzi modici - Proprietà Bonelli.

MONTECATINI TERME

PENSIONE BRENNERO E VARSAVIA - VILLA BRUSCHETTI - Via Bicchieri - Frequentata dal R. Clero a prezzi speciali.

PISA

HOTEL NETTUNO. Restaurant Particolarmente indicato per comitive e Pellegrinaggi - Lungarno Regio 1a 5 min dalla stazione.

Abbonamento straordinario a "L'AVVENIRE D'ITALIA,"

dal 1° Settembre al 31 Dicembre 1933

L. 18

Nei vostri ordini ed offerte citate sempre

L'AVVENIRE D'ITALIA

Non trovate "L'Avvenire d'Italia" nella vostra città o nel vostro paese? Reclamato dal rivenditore locale.

Banca Cattolica Veronese

SOCIETA' ANONIMA COOPERATIVA FONDATA NELL'ANNO 1861

VERONA - Sede Ufficio Cambio - VERONA

Sia presso gli Uffici della Sede, sia presso i numerosi Uffici Provinciali VENGONO EMESSI GRATUITAMENTE ASSEgni di CREDITO pagabili a vista su tutte le piazze del Regno. - Consegnare immediatamente.

Presso la Sede funziona il "SERVIZIO CASSETTE DI SICUREZZA" per la custodia di Valori mobili documenti ecc. e di ogni genere di affitti: alle Associazioni Cattoliche, di beneficenza, patriottiche, ex Combattenti ed al Clero vengono concesse con riduzione di un terzo sul canone di affitto.

RISTEZZA

del nostro tempo

La gran parte degli scrittori non sospetta le sue origini. In questo punto di partenza, l'insistere, poiché ad ogni cattolico è possibile notare quotidianamente tale verità.

Piuttosto noi dissentiamo da quei cattolici colti, e non sono pochi, che pensano che la cura del male debba essere individuale: essi negano la possibilità di una cura, per così dire, sociale, e asseriscono che la redenzione morale deve avvenire nel singolo — dobbiamo andare all'uomo, comprenderlo, compatirlo e avviarlo come si può ai porti della salute... No: questo evidentemente non basta. E'

si potrebbe, ad esempio, pensare che un Lawrence quando dei funesti casi di *Figli* si sia proposto di affermare un principio: è uno dei tanti con eccezionale efficacia morale ad interpretare un diffuso tragico aspetto del nostro tempo. Quando il Kermode con il suo protagonista ungherese, trasversale, tutte le aberrazioni delle strade di Francia e di Inghilterra non ha certo preteso di dare delle teorie: ha saggiamente osservato che il nostro tempo è un artista viene già a trovarlo quando scrive o canta, e il momento per così dire natu-

rale che un Lawrence quando dei funesti casi di *Figli* si sia proposto di affermare un principio: è uno dei tanti con eccezionale efficacia morale ad interpretare un diffuso tragico aspetto del nostro tempo. Quando il Kermode con il suo protagonista ungherese, trasversale, tutte le aberrazioni delle strade di Francia e di Inghilterra non ha certo preteso di dare delle teorie: ha saggiamente osservato che il nostro tempo è un artista viene già a trovarlo quando scrive o canta, e il momento per così dire natu-

rale che un Lawrence quando dei funesti casi di *Figli* si sia proposto di affermare un principio: è uno dei tanti con eccezionale efficacia morale ad interpretare un diffuso tragico aspetto del nostro tempo. Quando il Kermode con il suo protagonista ungherese, trasversale, tutte le aberrazioni delle strade di Francia e di Inghilterra non ha certo preteso di dare delle teorie: ha saggiamente osservato che il nostro tempo è un artista viene già a trovarlo quando scrive o canta, e il momento per così dire natu-

rale che un Lawrence quando dei funesti casi di *Figli* si sia proposto di affermare un principio: è uno dei tanti con eccezionale efficacia morale ad interpretare un diffuso tragico aspetto del nostro tempo. Quando il Kermode con il suo protagonista ungherese, trasversale, tutte le aberrazioni delle strade di Francia e di Inghilterra non ha certo preteso di dare delle teorie: ha saggiamente osservato che il nostro tempo è un artista viene già a trovarlo quando scrive o canta, e il momento per così dire natu-

rale che un Lawrence quando dei funesti casi di *Figli* si sia proposto di affermare un principio: è uno dei tanti con eccezionale efficacia morale ad interpretare un diffuso tragico aspetto del nostro tempo. Quando il Kermode con il suo protagonista ungherese, trasversale, tutte le aberrazioni delle strade di Francia e di Inghilterra non ha certo preteso di dare delle teorie: ha saggiamente osservato che il nostro tempo è un artista viene già a trovarlo quando scrive o canta, e il momento per così dire natu-

rale che un Lawrence quando dei funesti casi di *Figli* si sia proposto di affermare un principio: è uno dei tanti con eccezionale efficacia morale ad interpretare un diffuso tragico aspetto del nostro tempo. Quando il Kermode con il suo protagonista ungherese, trasversale, tutte le aberrazioni delle strade di Francia e di Inghilterra non ha certo preteso di dare delle teorie: ha saggiamente osservato che il nostro tempo è un artista viene già a trovarlo quando scrive o canta, e il momento per così dire natu-

l'errore e diventare un eletto. V'è insomma una grazia operante. E su questo punto ci pare superfluo insistere, poiché ad ogni cattolico è possibile notare quotidianamente tale verità.

Piuttosto noi dissentiamo da quei cattolici colti, e non sono pochi, che pensano che la cura del male debba essere individuale: essi negano la possibilità di una cura, per così dire, sociale, e asseriscono che la redenzione morale deve avvenire nel singolo — dobbiamo andare all'uomo, comprenderlo, compatirlo e avviarlo come si può ai porti della salute... No: questo evidentemente non basta. E'

si potrebbe, ad esempio, pensare che un Lawrence quando dei funesti casi di *Figli* si sia proposto di affermare un principio: è uno dei tanti con eccezionale efficacia morale ad interpretare un diffuso tragico aspetto del nostro tempo. Quando il Kermode con il suo protagonista ungherese, trasversale, tutte le aberrazioni delle strade di Francia e di Inghilterra non ha certo preteso di dare delle teorie: ha saggiamente osservato che il nostro tempo è un artista viene già a trovarlo quando scrive o canta, e il momento per così dire natu-

rale che un Lawrence quando dei funesti casi di *Figli* si sia proposto di affermare un principio: è uno dei tanti con eccezionale efficacia morale ad interpretare un diffuso tragico aspetto del nostro tempo. Quando il Kermode con il suo protagonista ungherese, trasversale, tutte le aberrazioni delle strade di Francia e di Inghilterra non ha certo preteso di dare delle teorie: ha saggiamente osservato che il nostro tempo è un artista viene già a trovarlo quando scrive o canta, e il momento per così dire natu-

rale che un Lawrence quando dei funesti casi di *Figli* si sia proposto di affermare un principio: è uno dei tanti con eccezionale efficacia morale ad interpretare un diffuso tragico aspetto del nostro tempo. Quando il Kermode con il suo protagonista ungherese, trasversale, tutte le aberrazioni delle strade di Francia e di Inghilterra non ha certo preteso di dare delle teorie: ha saggiamente osservato che il nostro tempo è un artista viene già a trovarlo quando scrive o canta, e il momento per così dire natu-

rale che un Lawrence quando dei funesti casi di *Figli* si sia proposto di affermare un principio: è uno dei tanti con eccezionale efficacia morale ad interpretare un diffuso tragico aspetto del nostro tempo. Quando il Kermode con il suo protagonista ungherese, trasversale, tutte le aberrazioni delle strade di Francia e di Inghilterra non ha certo preteso di dare delle teorie: ha saggiamente osservato che il nostro tempo è un artista viene già a trovarlo quando scrive o canta, e il momento per così dire natu-

rale che un Lawrence quando dei funesti casi di *Figli* si sia proposto di affermare un principio: è uno dei tanti con eccezionale efficacia morale ad interpretare un diffuso tragico aspetto del nostro tempo. Quando il Kermode con il suo protagonista ungherese, trasversale, tutte le aberrazioni delle strade di Francia e di Inghilterra non ha certo preteso di dare delle teorie: ha saggiamente osservato che il nostro tempo è un artista viene già a trovarlo quando scrive o canta, e il momento per così dire natu-

rale che un Lawrence quando dei funesti casi di *Figli* si sia proposto di affermare un principio: è uno dei tanti con eccezionale efficacia morale ad interpretare un diffuso tragico aspetto del nostro tempo. Quando il Kermode con il suo protagonista ungherese, trasversale, tutte le aberrazioni delle strade di Francia e di Inghilterra non ha certo preteso di dare delle teorie: ha saggiamente osservato che il nostro tempo è un artista viene già a trovarlo quando scrive o canta, e il momento per così dire natu-

rale che un Lawrence quando dei funesti casi di *Figli* si sia proposto di affermare un principio: è uno dei tanti con eccezionale efficacia morale ad interpretare un diffuso tragico aspetto del nostro tempo. Quando il Kermode con il suo protagonista ungherese, trasversale, tutte le aberrazioni delle strade di Francia e di Inghilterra non ha certo preteso di dare delle teorie: ha saggiamente osservato che il nostro tempo è un artista viene già a trovarlo quando scrive o canta, e il momento per così dire natu-

un'opera altamente meritoria ma per una crisi spirituale così vasta il rimedio è deficiente. Bisogna curare anche le idee, da cui provengono errati sistemi di vita, e le idee false si curano combattendo nella loro essenza perversa, nella loro possibilità di attuazione sociale, nel loro fascino esteriore intellettuale o empiricamente mondano. Molte di queste idee si è tentato di potenzializzare spiritualmente; tutti sanno che dell'idealismo si è tentato un'interpretazione religiosa.

Il Croce già teorizza una sorta di religiosa Provvidenza della storia. La nuova arte cattolica non

deve temere di credere palesemente nella gioia cristiana; quell'equilibrio che si ricerca nelle nuove elaborazioni filosofiche cristiane dove riflettersi anche più evidentemente nell'arte. Perché un'arte cattolica deve preoccuparsi di questi mimetismi drammatici ed erotici che formano i tre quarti della letteratura attuale? Perché deve confermare, col suo esempio, la concezione di una umanità razzialmente condannata? Esistono o no aspetti positivi e consolanti nella vita dell'uomo?

Si capisce che anche il Cristianesimo è tormento, è sforzo di conquista, ha in sé il dualismo di bene

lo riaccompagnano alla sua casa solitaria la sulle mura.

«I piedi di lui per il male lento inesorabile che invadeva quelle rivincite sue membra straziate».

«La gente per antica gentilezza bolognese si toglieva ancora il cappello e si voltava addietro guardando quel poeta che aveva scritto allora un'ode per quell'altro vecchio dell'Africa maledetta, come allora si diceva.

«Già, non aveva cantato la guerra proprio quando in tutto il mondo sorgeva la sola della pace universale? Ma Giosue Carducci non aveva celebrato la guerra.

«E ancora Panzini ricorda di Carducci l'alto senso patrio espresso in ogni sua opera e in ogni sua lezione riferendo fatti e ricordi, analizzando scritti e versi, citando testimonianze di quanti ebbero la fortuna di averlo avvicinato.

«Carducci a quel grido di abbasso non si turbò, non si levò dalla cattedra; egli democratico rispose con inaudita parola aristocratica: La natura mi ha posto in alto.

«Quella cattedra era stata profanata; accese un sigaro.

«Ancora lo rivedo, torvo, solo, meditabondo dietro le vetrine della libreria Zanichelli. La gente lo guardava, molti si domandavano: Come può Carducci difendere Francesco Crispi, quello dell'Africa? Anche i suoi più fedeli non osavano farne parola. In silenzio, a piedi

mente questo momento, tanto grave del resto, della vita del Poeta:

«Un giorno quella scuola fu invasa e fu un grido: «Abbasso Carducci». Voi sapete perché: il poeta repubblicano si era inchinato al nuovo re Umberto e a Margherita, la nuova regina d'Italia. Il grande re, Vittorio, non era più.

«Al Carducci non era parsa così gentile approfittare di quella morte a bene del partito, ma a danno d'Italia.

«Se l'Italia ebbe democratici demagoghi, ebbe anche democratici cavalieri.

«Carducci a quel grido di abbasso non si turbò, non si levò dalla cattedra; egli democratico rispose con inaudita parola aristocratica: La natura mi ha posto in alto.

«Quella cattedra era stata profanata; accese un sigaro.

«Ancora lo rivedo, torvo, solo, meditabondo dietro le vetrine della libreria Zanichelli. La gente lo guardava, molti si domandavano: Come può Carducci difendere Francesco Crispi, quello dell'Africa? Anche i suoi più fedeli non osavano farne parola. In silenzio, a piedi

La fama di Giosue Carducci ha i suoi piedi tra due canti del tutto contrastanti: «Inno a Satana», la chiavata come più tardi lo chiamò; e l'Ode alla Chiesa di Polenta, che si potrebbe per antitesi chiamare «Inno a Maria». Se l'ultimo blasfemo scritto da molti è riuscito giustificato polemicamente più sentimentale che è, e che non meno si battagliò attorno all'Ode che conclude in una fulgida lirica mariana, nella quale dall'una e dall'altra parte dei contendenti si volle vedere molto più di quello che dicessero e contenessero.

Già se n'è parlato e scritto prima che la poesia fosse pubblicata, poiché per indiscrezioni si era conosciuta una parte, la più interessante, dovendo uscire su una rivista — diretta da Domenico Gnoli — le bozze pervennero privatamente in diverse mani di persone interessate ed alcuni giornali poterono parlarne recando pure qualche strofa. Conosciuta poi integralmente, si scatenò un diluvio di commenti e di polemiche. I giornali di ieri e di oggi si sono divisi in due opposti partiti: gli uni affermano che Giosue Carducci abbandonava la poesia e si convertiva al primato della vita, e si convertiva ai primi sentimenti religiosi e alla fede appresa in gioventù quando dal 14 al 18 anni studiava filosofia presso i Padri Scolopi. Gli altri, ritenendo ciò non vero, si scagliavano contro di lui, deplorando tale conversione ed anche ingiuriandolo grossolanamente, come se il «Scolio» di Carducci fosse il giornale più diffuso di tutta Italia.

Critici letterari e scrittori di politica non videro generalmente nell'Ode «Alla Chiesa di Polenta» altro che il fatto della trasformazione carducciana: affermando da una parte che ormai il Poeta era un convertito all'idea religiosa, esprimendone un giudizio di una immensazione a seconda del proprio sentimento spirituale; sostenendo dall'altra che il Carducci era ancora quel che era sempre stato e che la nuova manifestazione rappresentava un momento del suo spirito, un momento determinato dalla ispirazione lirica, dinanzi alla maestà dell'antichissimo tempio avvolto da suggestive tradizioni.

A ciò si aggiungeva il fatto che il ricavo dalla vendita dell'ode, pubblicata in elegante volumetto dalla Zanichelli, andava a beneficio dei restauri della chiesa stessa. Pensare, ai Carducci che donava denari ad una chiesa, egli che aveva previsto il crollo di tutte le chiese demolite magari dalla furia popolare, e cantava di minare S. Pietro in Vaticano, definendo i ruderi «la rovina — d'un'onta senza nome» Ora egli cantava invece: Salve, chiesa del mio canto! A questa volta vegliarda, o tu, immovellata, Italia esile dalle mille viti rendi la voce della preghiera: la campana smorta ammonisce i campanelli risorti: i canti di clero in chio alla campagna Ave Maria!

Ave Maria! Quando su l'aurea scorta l'umili saluto i piccoli mormori, scendono il capo curvato la fronte Daniele ed Aroldo.

La fama di Giosue Carducci ha i suoi piedi tra due canti del tutto contrastanti: «Inno a Satana», la chiavata come più tardi lo chiamò; e l'Ode alla Chiesa di Polenta, che si potrebbe per antitesi chiamare «Inno a Maria». Se l'ultimo blasfemo scritto da molti è riuscito giustificato polemicamente più sentimentale che è, e che non meno si battagliò attorno all'Ode che conclude in una fulgida lirica mariana, nella quale dall'una e dall'altra parte dei contendenti si volle vedere molto più di quello che dicessero e contenessero.

Già se n'è parlato e scritto prima che la poesia fosse pubblicata, poiché per indiscrezioni si era conosciuta una parte, la più interessante, dovendo uscire su una rivista — diretta da Domenico Gnoli — le bozze pervennero privatamente in diverse mani di persone interessate ed alcuni giornali poterono parlarne recando pure qualche strofa. Conosciuta poi integralmente, si scatenò un diluvio di commenti e di polemiche. I giornali di ieri e di oggi si sono divisi in due opposti partiti: gli uni affermano che Giosue Carducci abbandonava la poesia e si convertiva al primato della vita, e si convertiva ai primi sentimenti religiosi e alla fede appresa in gioventù quando dal 14 al 18 anni studiava filosofia presso i Padri Scolopi. Gli altri, ritenendo ciò non vero, si scagliavano contro di lui, deplorando tale conversione ed anche ingiuriandolo grossolanamente, come se il «Scolio» di Carducci fosse il giornale più diffuso di tutta Italia.

Critici letterari e scrittori di politica non videro generalmente nell'Ode «Alla Chiesa di Polenta» altro che il fatto della trasformazione carducciana: affermando da una parte che ormai il Poeta era un convertito all'idea religiosa, esprimendone un giudizio di una immensazione a seconda del proprio sentimento spirituale; sostenendo dall'altra che il Carducci era ancora quel che era sempre stato e che la nuova manifestazione rappresentava un momento del suo spirito, un momento determinato dalla ispirazione lirica, dinanzi alla maestà dell'antichissimo tempio avvolto da suggestive tradizioni.

A ciò si aggiungeva il fatto che il ricavo dalla vendita dell'ode, pubblicata in elegante volumetto dalla Zanichelli, andava a beneficio dei restauri della chiesa stessa. Pensare, ai Carducci che donava denari ad una chiesa, egli che aveva previsto il crollo di tutte le chiese demolite magari dalla furia popolare, e cantava di minare S. Pietro in Vaticano, definendo i ruderi «la rovina — d'un'onta senza nome» Ora egli cantava invece: Salve, chiesa del mio canto! A questa volta vegliarda, o tu, immovellata, Italia esile dalle mille viti rendi la voce della preghiera: la campana smorta ammonisce i campanelli risorti: i canti di clero in chio alla campagna Ave Maria!

Ave Maria! Quando su l'aurea scorta l'umili saluto i piccoli mormori, scendono il capo curvato la fronte Daniele ed Aroldo.

La fama di Giosue Carducci ha i suoi piedi tra due canti del tutto contrastanti: «Inno a Satana», la chiavata come più tardi lo chiamò; e l'Ode alla Chiesa di Polenta, che si potrebbe per antitesi chiamare «Inno a Maria». Se l'ultimo blasfemo scritto da molti è riuscito giustificato polemicamente più sentimentale che è, e che non meno si battagliò attorno all'Ode che conclude in una fulgida lirica mariana, nella quale dall'una e dall'altra parte dei contendenti si volle vedere molto più di quello che dicessero e contenessero.

Già se n'è parlato e scritto prima che la poesia fosse pubblicata, poiché per indiscrezioni si era conosciuta una parte, la più interessante, dovendo uscire su una rivista — diretta da Domenico Gnoli — le bozze pervennero privatamente in diverse mani di persone interessate ed alcuni giornali poterono parlarne recando pure qualche strofa. Conosciuta poi integralmente, si scatenò un diluvio di commenti e di polemiche. I giornali di ieri e di oggi si sono divisi in due opposti partiti: gli uni affermano che Giosue Carducci abbandonava la poesia e si convertiva al primato della vita, e si convertiva ai primi sentimenti religiosi e alla fede appresa in gioventù quando dal 14 al 18 anni studiava filosofia presso i Padri Scolopi. Gli altri, ritenendo ciò non vero, si scagliavano contro di lui, deplorando tale conversione ed anche ingiuriandolo grossolanamente, come se il «Scolio» di Carducci fosse il giornale più diffuso di tutta Italia.

Critici letterari e scrittori di politica non videro generalmente nell'Ode «Alla Chiesa di Polenta» altro che il fatto della trasformazione carducciana: affermando da una parte che ormai il Poeta era un convertito all'idea religiosa, esprimendone un giudizio di una immensazione a seconda del proprio sentimento spirituale; sostenendo dall'altra che il Carducci era ancora quel che era sempre stato e che la nuova manifestazione rappresentava un momento del suo spirito, un momento determinato dalla ispirazione lirica, dinanzi alla maestà dell'antichissimo tempio avvolto da suggestive tradizioni.

A ciò si aggiungeva il fatto che il ricavo dalla vendita dell'ode, pubblicata in elegante volumetto dalla Zanichelli, andava a beneficio dei restauri della chiesa stessa. Pensare, ai Carducci che donava denari ad una chiesa, egli che aveva previsto il crollo di tutte le chiese demolite magari dalla furia popolare, e cantava di minare S. Pietro in Vaticano, definendo i ruderi «la rovina — d'un'onta senza nome» Ora egli cantava invece: Salve, chiesa del mio canto! A questa volta vegliarda, o tu, immovellata, Italia esile dalle mille viti rendi la voce della preghiera: la campana smorta ammonisce i campanelli risorti: i canti di clero in chio alla campagna Ave Maria!

Ave Maria! Quando su l'aurea scorta l'umili saluto i piccoli mormori, scendono il capo curvato la fronte Daniele ed Aroldo.

La fama di Giosue Carducci ha i suoi piedi tra due canti del tutto contrastanti: «Inno a Satana», la chiavata come più tardi lo chiamò; e l'Ode alla Chiesa di Polenta, che si potrebbe per antitesi chiamare «Inno a Maria». Se l'ultimo blasfemo scritto da molti è riuscito giustificato polemicamente più sentimentale che è, e che non meno si battagliò attorno all'Ode che conclude in una fulgida lirica mariana, nella quale dall'una e dall'altra parte dei contendenti si volle vedere molto più di quello che dicessero e contenessero.

Già se n'è parlato e scritto prima che la poesia fosse pubblicata, poiché per indiscrezioni si era conosciuta una parte, la più interessante, dovendo uscire su una rivista — diretta da Domenico Gnoli — le bozze pervennero privatamente in diverse mani di persone interessate ed alcuni giornali poterono parlarne recando pure qualche strofa. Conosciuta poi integralmente, si scatenò un diluvio di commenti e di polemiche. I giornali di ieri e di oggi si sono divisi in due opposti partiti: gli uni affermano che Giosue Carducci abbandonava la poesia e si convertiva al primato della vita, e si convertiva ai primi sentimenti religiosi e alla fede appresa in gioventù quando dal 14 al 18 anni studiava filosofia presso i Padri Scolopi. Gli altri, ritenendo ciò non vero, si scagliavano contro di lui, deplorando tale conversione ed anche ingiuriandolo grossolanamente, come se il «Scolio» di Carducci fosse il giornale più diffuso di tutta Italia.

Critici letterari e scrittori di politica non videro generalmente nell'Ode «Alla Chiesa di Polenta» altro che il fatto della trasformazione carducciana: affermando da una parte che ormai il Poeta era un convertito all'idea religiosa, esprimendone un giudizio di una immensazione a seconda del proprio sentimento spirituale; sostenendo dall'altra che il Carducci era ancora quel che era sempre stato e che la nuova manifestazione rappresentava un momento del suo spirito, un momento determinato dalla ispirazione lirica, dinanzi alla maestà dell'antichissimo tempio avvolto da suggestive tradizioni.

A ciò si aggiungeva il fatto che il ricavo dalla vendita dell'ode, pubblicata in elegante volumetto dalla Zanichelli, andava a beneficio dei restauri della chiesa stessa. Pensare, ai Carducci che donava denari ad una chiesa, egli che aveva previsto il crollo di tutte le chiese demolite magari dalla furia popolare, e cantava di minare S. Pietro in Vaticano, definendo i ruderi «la rovina — d'un'onta senza nome» Ora egli cantava invece: Salve, chiesa del mio canto! A questa volta vegliarda, o tu, immovellata, Italia esile dalle mille viti rendi la voce della preghiera: la campana smorta ammonisce i campanelli risorti: i canti di clero in chio alla campagna Ave Maria!

Ave Maria! Quando su l'aurea scorta l'umili saluto i piccoli mormori, scendono il capo curvato la fronte Daniele ed Aroldo.

e male: ma il dualismo suppone un benefico risvolgimento nella capacità salvatrice della fede che innalza e purifica la lotta.

Poiché anche il Pascal diceva che l'uomo è bensì miserabile ma è anche un re scoronato, perché la nostra arte e il nostro pensiero debbono volere soltanto il primo e non anche il secondo?

La certezza dei mistici (e si leggano gli utilissimi saggi pubblicati dalla «Morcelliana») se è inesorabile nella ricerca del male, è anche piena di felice speranza: la speranza è nemica della tristezza.

Edoardo Fenu

Contessa Silvia Pasolini. E mi pare quindi giusta l'espressione del Vossler che scrisse: «L'Ave Maria della Chiesa di Polenta è un canto di bellezza, non una preghiera cristiana, in ciò concorda con molti altri.

LORENZO ALPINO

Pascoli pellegrino

RAVENNA, 5

La terza giornata del settembre romagnolo di poesia ha avuto la sua celebrazione in Ravenna carica di memorie, dorata da un sole di settembre senza eccessivi ardori e pervasa di un alto marino, assai favorevole a un soggiorno tranquillo, alle memorie, alle rievocazioni.

Nel teatro Alighieri erano presenti il Prefetto, il Segretario del Fascio, il Podestà, i capi degli organismi sindacali e le maggiori autorità della città vicine. L'on. Paolo Orano giunse stamane, aveva visitato i lavori della zona Danterona, quella zona che verrà d'ordine di S. E. Mussolini, fascista di silenzio.

Sul palcoscenico erano il gantefano di Ravenna e i ragliardisti del Fascio ravennate e del Sindacato Professionisti, il Teatro, colono di gente, ha fatto un profondo silenzio quando l'on. Orano ha cominciato a parlare.

Iniziando il suo dire con personali ricordi sul poeta di S. Mauro, l'oratore continuava raffrontando la poesia del Pascoli con quella del Leopardi e del Carducci e afferma che in Italia non si aveva esempio di una poesia segreta che sapesse disfarsi dell'effluenza di contenuti e di toni non italiani, e che, in definitiva, la poesia della natura non sa e non si sottrae di noi: l'uomo, stanco della dura estraneità, si esaspera dinanzi e vi si inabissa come in un'acqua micidiale. Ecco l'infinito leopardiano: il naufragio dello spirito. Pascoli, invece, è il pellegrino umile che va di tappa in tappa e si arresta e indugia a cercar riposo e ad ascoltare le voci della natura, poesia non negatrice, poesia che, a tutta fiducia.

Pascoli è un poeta diverso dagli altri, perché sa riassorbirsi nello stato di familiarità che gli permette di bersi della natura. Nel Canto dell'eroe carducciano lo spirito erudito del poeta sale subito a una visione. Prima di Pascoli, il lirismo italiano scende dall'orgoglio; con lui sale dall'umiltà dell'essere, egli porta nel suo italiano la tenerezza; è il povero, il passante, il pellegrino che va per sentieri e dopo un lungo peregrinare sulla strada maestra ove passa frettolosamente e rumorosamente il mondo.

Accennando al Pascoli poeta civile, l'on. Orano dice come poté divenire uno dei massimi assertori della conoscenza e della volontà nazionale, e che, in definitiva, la poesia della materia estetica, egli è il più sottile, perché sa nascondere il lavoro. Ma la finezza del bulino non impedisce gli abbandoni del cantore che ha tutta una sua paesanità che lo rende carissimo. Le maglie dell'esteta sono, si può dire, in ogni componimento, in ogni terzina, in ogni strofa, in ogni verso, in ogni parola. Un colpo d'occhio generale l'opera pascoliana risulta nutrita da alimenti molteplici e diversi. C'è Omero, e c'è Dante, e c'è l'Antologia greca e la tradizione che spesso a tormento — e la divinità, c'è un'ebbrezza vertiginosa, come un perdersi nella verità dell'universo astrale e anche un gusto veristico del verso e della visione della storia; ma in fondo è sempre e dentro tutto quel tragico senso del sentirsi vivo, memore e cosciente, quel soffrire e sublimarsi, quell'umiliarsi ed elevarsi di una semplice sincerità.

L'oratore ricorda quindi che il Pascoli, danzista affermava come il Diavolo Poema serbasse ancora molti angoli bui, che in ogni modo andasse riflettuto con più ardito e scrupoloso spirito, con metodo ben altrimenti rigoroso, con più organico tracciato di legami tra i particolari, allo scopo di liberarli dalle vaghe generiche interpretazioni e di arrivare finalmente alla esatta soluzione nascosta nel Poema. L'allegoria si sarebbe dovuta scaglionare più coraggiosamente per intendere la portata dei due elementi assenti della redenzione dantesca, il religioso e l'imperiale. La Croce e l'Aquila emergevano così dall'ambiguità dei commenti e la più feroce e fonda preoccupazione riprendeva la mente degli studiosi del Poema. Sotto il Velame e La Mirabile Visione sono un ricominciamento. Pascoli sentì così profondamente la necessità del suo «da capo» nella interpretazione della Divina Commedia, che i suoi voluti, risentono il turbamento e l'ansia faticosa della sua impresa.

E' stato dai discepoli rivendicato al Pascoli il glorioso titolo di restauratore della critica italiana di Dante.

«E i suoi figli qui presenti — termina l'on. Orano — gridano a tutta voce, che quel libro e quei canti non morranno e la Impadma, che ardeva soave nel buio d'un'ora, è fare che splenda nel cielo di un grande popolo in marcia. Il canto romagnolo, o Ravennate, preludendo al comandamento romagnolo del Duca. Questo Dante voleva».

Una sostenuta ovazione ha salutato il discorso e la chiusa. Le autorità presenti si congratulano con l'oratore mentre dal pubblico si mandano «a lla» e risuonano gli inni della Patria.

Dopo la celebrazione pascoliana S. E. Bodrero, S. E. il Prefetto, il Podestà e il Segretario della Federazione di Ravenna, Morici, si sono riuniti col Presidente del Comitato Provinciale Professionisti e Artisti, per stabilire il programma della chiusura del Settembre di Poesia.

La fama di Giosue Carducci ha i suoi piedi tra due canti del tutto contrastanti: «Inno a Satana», la chiavata come più tardi lo chiamò; e l'Ode alla Chiesa di Polenta, che si potrebbe per antitesi chiamare «Inno a Maria». Se l'ultimo blasfemo scritto da molti è riuscito giustificato polemicamente più sentimentale che è, e che non meno si battagliò attorno all'Ode che conclude in una fulgida lirica mariana, nella quale dall'una e dall'altra parte dei contendenti si volle vedere molto più di quello che dicessero e contenessero.

Già se n'è parlato e scritto prima che la poesia fosse pubblicata, poiché per indiscrezioni si era conosciuta una parte, la più interessante, dovendo uscire su una rivista — diretta da Domenico Gnoli — le bozze pervennero privatamente in diverse mani di persone interessate ed alcuni giornali poterono parlarne recando pure qualche strofa. Conosciuta poi integralmente, si scatenò un diluvio di commenti e di polemiche. I giornali di ieri e di oggi si sono divisi in due opposti partiti: gli uni affermano che Giosue Carducci abbandonava la poesia e si convertiva al primato della vita, e si convertiva ai primi sentimenti religiosi e alla fede appresa in gioventù quando dal 14 al 18 anni studiava filosofia presso i Padri Scolopi. Gli altri, ritenendo ciò non vero, si scagliavano contro di lui, deplorando tale conversione ed anche ingiuriandolo grossolanamente, come se il «Scolio» di Carducci fosse il giornale più diffuso di tutta Italia.

Critici letterari e scrittori di politica non videro generalmente nell'Ode «Alla Chiesa di Polenta» altro che il fatto della trasformazione carducciana: affermando da una parte che ormai il Poeta era un convertito all'idea religiosa, esprimendone un giudizio di una immensazione a seconda del proprio sentimento spirituale; sostenendo dall'altra che il Carducci era ancora quel che era sempre stato e che la nuova manifestazione rappresentava un momento del suo spirito, un momento determinato dalla ispirazione lirica, dinanzi alla maestà dell'antichissimo tempio avvolto da suggestive tradizioni.

A ciò si aggiungeva il fatto che il ricavo dalla vendita dell'ode, pubblicata in elegante volumetto dalla Zanichelli, andava a beneficio dei restauri della chiesa stessa. Pensare, ai Carducci che donava denari ad una chiesa, egli che aveva previsto il crollo di tutte le chiese demolite magari dalla furia popolare, e cantava di minare S. Pietro in Vaticano, definendo i ruderi «la rovina — d'un'onta senza nome» Ora egli cantava invece: Salve, chiesa del mio canto! A questa volta vegliarda, o tu, immovellata, Italia esile dalle mille viti rendi la voce della preghiera: la campana smorta ammonisce i campanelli risorti: i canti di clero in chio alla campagna Ave Maria!

Ave Maria! Quando su l'aurea scorta l'umili saluto i piccoli mormori, scendono il capo curvato la fronte Daniele ed Aroldo.

La fama di Giosue Carducci ha i suoi piedi tra due canti del tutto contrastanti: «Inno a Satana», la chiavata come più tardi lo chiamò; e l'Ode alla Chiesa di Polenta, che si potrebbe per antitesi chiamare «Inno a Maria». Se l'ultimo blasfemo scritto da molti è riuscito giustificato polemicamente più sentimentale che è, e che non meno si battagliò attorno all'Ode che conclude in una fulgida lirica mariana, nella quale dall'una e dall'altra parte dei contendenti si volle vedere molto più di quello che dicessero e contenessero.

Già se n'è parlato e scritto prima che la poesia fosse pubblicata, poiché per indiscrezioni si era conosciuta una parte, la più interessante, dovendo uscire su una rivista — diretta da Domenico Gnoli — le bozze pervennero privatamente in diverse mani di persone interessate ed alcuni giornali poterono parlarne recando pure qualche strofa. Conosciuta poi integralmente, si scatenò un diluvio di commenti e di polemiche. I giornali di ieri e di oggi si sono divisi in due opposti partiti: gli uni affermano che Giosue Carducci abbandonava la poesia e si convertiva al primato della vita, e si convertiva ai primi sentimenti religiosi e alla fede appresa in gioventù quando dal 14 al 18 anni studiava filosofia presso i Padri Scolopi. Gli altri, ritenendo ciò non vero, si scagliavano contro di lui, deplorando tale conversione ed anche ingiuriandolo grossolanamente, come se il «Scolio» di Carducci fosse il giornale più diffuso di tutta Italia.

Critici letterari e scrittori di politica non videro generalmente nell'Ode «Alla Chiesa di Polenta» altro che il fatto della trasformazione carducciana: affermando da una parte che ormai il Poeta era un convertito all'idea religiosa, esprimendone un giudizio di una immensazione a seconda del proprio sentimento spirituale; sostenendo dall'altra che il Carducci era ancora quel che era sempre stato e che la nuova manifestazione rappresentava un momento del suo spirito, un momento determinato dalla ispirazione lirica, dinanzi alla maestà dell'antichissimo tempio avvolto da suggestive tradizioni.

A ciò si aggiungeva il fatto che il ricavo dalla vendita dell'ode, pubblicata in elegante volumetto dalla Zanichelli, andava a beneficio dei restauri della chiesa stessa. Pensare, ai Carducci che donava denari ad una chiesa, egli che aveva previsto il crollo di tutte le chiese demolite magari dalla furia popolare, e cantava di minare S. Pietro in Vaticano, definendo i ruderi «la rovina — d'un'onta senza nome» Ora egli cantava invece: Salve, chiesa del mio canto! A questa volta vegliarda, o tu, immovellata, Italia esile dalle mille viti rendi la voce della preghiera: la campana smorta ammonisce i campanelli risorti: i canti di clero in chio alla campagna Ave Maria!

Ave Maria! Quando su l'aurea scorta l'umili saluto i piccoli mormori, scendono il capo curvato la fronte Daniele ed Aroldo.

La fama di Giosue Carducci ha i suoi piedi tra due canti del tutto contrastanti: «Inno a Satana», la chiavata come più tardi lo chiamò; e l'Ode alla Chiesa di Polenta, che si potrebbe per antitesi chiamare «Inno a Maria». Se l'ultimo blasfemo scritto da molti è riuscito giustificato polemicamente più sentimentale che è, e che non meno si battagliò attorno all'Ode che conclude in una fulgida lirica mariana, nella quale dall'una e dall'altra parte dei contendenti si volle vedere molto più di quello che dicessero e contenessero.

Già se n'è parlato e scritto prima che la poesia fosse pubblicata, poiché per indiscrezioni si era conosciuta una parte, la più interessante, dovendo uscire su una rivista — diretta da Domenico Gnoli — le bozze pervennero privatamente in diverse mani di persone interessate ed alcuni giornali poterono parlarne recando pure qualche strofa. Conosciuta poi integralmente, si scatenò un diluvio di commenti e di polemiche. I giornali di ieri e di oggi si sono divisi in due opposti partiti: gli uni affermano che Giosue Carducci abbandonava la poesia e si convertiva al primato della vita, e si convertiva ai primi sentimenti religiosi e alla fede appresa in gioventù quando dal 14 al 18 anni studiava filosofia presso i Padri Scolopi. Gli altri, ritenendo ciò non vero, si scagliavano contro di lui, deplorando tale conversione ed anche ingiuriandolo grossolanamente, come se il «Scolio» di Carducci fosse il giornale più diffuso di tutta Italia.

Critici letterari e scrittori di politica non videro generalmente nell'Ode «Alla Chiesa di Polenta» altro che il fatto della trasformazione carducciana: affermando da una parte che ormai il Poeta era un convertito all'idea religiosa, esprimendone un giudizio di una immensazione a seconda del proprio sentimento spirituale; sostenendo dall'altra che il Carducci era ancora quel che era sempre stato e che la nuova manifestazione rappresentava un momento del suo spirito, un momento determinato dalla ispirazione lirica, dinanzi alla maestà dell'antichissimo tempio avvolto da suggestive tradizioni.

A ciò si aggiungeva il fatto che il ricavo dalla vendita dell'ode, pubblicata in elegante volumetto dalla Zanichelli, andava a beneficio dei restauri della chiesa stessa. Pensare, ai Carducci che donava denari ad una chiesa, egli che aveva previsto il crollo di tutte le chiese demolite magari dalla furia popolare, e cantava di minare S. Pietro in Vaticano, definendo i ruderi «la rovina — d'un'onta senza nome» Ora egli cantava invece: Salve, chiesa del mio canto! A questa volta vegliarda, o tu, immovellata, Italia esile dalle mille viti rendi la voce della preghiera: la campana smorta ammonisce i campanelli risorti: i canti di clero in chio alla campagna Ave Maria!

Ave Maria! Quando su l'aurea scorta l'umili saluto i piccoli mormori, scendono il capo curvato la fronte Daniele ed Aroldo.

La fama di Giosue Carducci ha i suoi piedi tra due canti del tutto contrastanti: «Inno a Satana», la chiavata come più tardi lo chiamò; e l'Ode alla Chiesa di Polenta, che si potrebbe per antitesi chiamare «Inno a Maria». Se l'ultimo blasfemo scritto da molti è riuscito giustificato polemicamente più sentimentale che è, e che non meno si battagliò attorno all'Ode che conclude in una fulgida lirica mariana, nella quale dall'una e dall'altra parte dei contendenti si volle vedere molto più di quello che dicessero e contenessero.

Già se n'è parlato e scritto prima che la poesia fosse pubblicata, poiché per indiscrezioni si era conosciuta una parte, la più interessante, dovendo uscire su una rivista — diretta da Domenico Gnoli — le bozze pervennero privatamente in diverse mani di persone interessate ed alcuni giornali poterono parlarne recando pure qualche strofa. Conosciuta poi integralmente, si scatenò un diluvio di commenti e di polemiche. I giornali di ieri e di oggi si sono divisi in due opposti partiti: gli uni affermano che Giosue Carducci abbandonava la poesia e si convertiva al primato della vita, e si convertiva ai primi sentimenti religiosi e alla fede appresa in gioventù quando dal 14 al 18 anni studiava filosofia presso i Padri Scolopi. Gli altri, ritenendo ciò non vero, si scagliavano contro di lui, deplorando tale conversione ed anche ingiuriandolo grossolanamente, come se il «Scolio» di Carducci fosse il giornale più diffuso di tutta Italia.

Critici letterari e scrittori di politica non videro generalmente nell'Ode «Alla Chiesa di Polenta» altro che il fatto della trasformazione carducciana: affermando da una parte che ormai il Poeta era un convertito all'idea religiosa, esprimendone un giudizio di una immensazione a seconda del proprio sentimento spirituale; sostenendo dall'altra che il Carducci era ancora quel che era sempre stato e che la nuova manifestazione rappresentava un momento del suo spirito, un momento determinato dalla ispirazione lirica, dinanzi alla maestà dell'antichissimo tempio avvolto da suggestive tradizioni.

A ciò si aggiungeva il fatto che il ricavo dalla vendita dell'ode, pubblicata in elegante volumetto dalla Zanichelli, andava a beneficio dei restauri della chiesa stessa. Pensare, ai Carducci che donava denari ad una chiesa, egli che aveva previsto il crollo di tutte le chiese demolite magari dalla furia popolare, e cantava di minare S. Pietro in Vaticano, definendo i ruderi «la rovina — d'un'onta senza nome» Ora egli cantava invece: Salve, chiesa del mio canto! A questa volta vegliarda, o tu, immovellata, Italia esile dalle mille viti rendi la voce della preghiera: la campana smorta ammonisce i campanelli risorti: i canti di clero in chio alla campagna Ave Maria!

Ave Maria! Quando su l'aurea scorta l'umili saluto i piccoli mormori, scendono il capo curvato la fronte Daniele ed Aroldo.

La fama di Giosue Carducci ha i suoi piedi tra due canti del tutto contrastanti: «Inno a Satana», la chiavata come più tardi lo chiamò; e l'Ode alla Chiesa di Polenta, che si potrebbe per antitesi chiamare «Inno a Maria». Se l'ultimo blasfemo scritto da molti è riuscito giustificato polemicamente più sentimentale che è, e che non meno si battagliò attorno all'Ode che conclude in una fulgida lirica mariana, nella quale dall'una e dall'altra parte dei contendenti si volle vedere molto più di quello che dicessero e contenessero.

Già se n'è parlato e scritto prima che la poesia fosse pubblicata, poiché per indiscrezioni si era conosciuta una parte, la più interessante, dovendo uscire su una rivista — diretta da Domenico Gnoli — le bozze pervennero privatamente in diverse mani di persone interessate ed alcuni giornali poterono parlarne recando pure qualche strofa. Conosciuta poi integralmente, si scatenò un diluvio di commenti e di polemiche. I giornali di ieri e di oggi si sono divisi in due opposti partiti: gli uni affermano che Giosue Carducci abbandonava la poesia e si convertiva al primato della vita, e si convertiva ai primi sentimenti religiosi e alla fede appresa in gioventù quando dal 14 al 18 anni studiava filosofia presso i Padri Scolopi. Gli altri, ritenendo ciò non vero, si scagliavano contro di lui, deplorando tale conversione ed anche ingiuriandolo grossolanamente, come se il «Scolio» di Carducci fosse il giornale più diffuso di tutta Italia.

Critici letterari e scrittori di politica non videro generalmente nell'Ode «Alla Chiesa di Polenta» altro che il fatto della trasformazione carducciana: affermando da una parte che ormai il Poeta era un convertito all'idea religiosa, esprimendone un giudizio di una immensazione a seconda del proprio sentimento spirituale; sostenendo dall'altra che il Carducci era ancora quel che era sempre stato e che la nuova manifestazione rappresentava un momento del suo spirito, un momento determinato dalla ispirazione lirica, dinanzi alla maestà dell'antichissimo tempio avvolto da suggestive tradizioni.

A ciò si aggiungeva il fatto che il ricavo dalla vendita dell'ode, pubblicata in elegante volumetto dalla Zanichelli, andava a beneficio dei restauri della chiesa stessa. Pensare, ai Carducci che donava denari ad una chiesa, egli che aveva previsto il crollo di tutte le chiese demolite magari dalla furia popolare, e cantava di minare S. Pietro in Vaticano, definendo i ruderi «la rovina — d'un'onta senza nome» Ora egli cantava invece: Salve, chiesa del mio canto! A questa volta vegliarda, o tu, immovellata, Italia esile dalle mille viti rendi la voce della preghiera: la campana smorta ammonisce i campanelli risorti: i canti di clero in chio alla campagna Ave Maria!

Ave Maria! Quando su l'aurea scorta l'umili saluto i piccoli mormori, scendono il capo curvato la fronte Daniele ed Aroldo.

e male: ma il dualismo suppone un benefico risvolgimento nella capacità salvatrice della fede che innalza e purifica la lotta.

Poiché anche il Pascal diceva che l'uomo è bensì miserabile ma è anche un re scoronato, perché la nostra arte e il nostro pensiero debbono volere soltanto il primo e non anche il secondo?

La certezza dei mistici (e si leggano gli utilissimi saggi pubblicati dalla «Morcelliana») se è inesorabile nella ricerca del male, è anche piena di felice speranza: la speranza è nemica della tristezza.

Imponente adunata di Beniamine ricevute dal Santo Padre in occasione del loro decennio di vita

CITTA' DEL VATICANO. Sabato 2 settembre, dalle 15.30 alle 18 hanno avuto luogo nelle Sale del Circolo S. Pietro e nella Sala Pio VI, gentilmente concessa, gli esami per la gara nazionale di cultura religiosa della Gioventù Femminile di Azione Cattolica.

Hanno partecipato agli esami le vincitrici regionali ossia quelle che tra le vincitrici diocesane sono risultate le prime.



Le Beniamine nei costumi locali

Le Sezioni di esame erano sette, quasi tutte presiedute da E. M. Vescovi, da Assistenti generali e loro aiutanti e da un membro del Consiglio Superiore.

L'Emo Cardinale Dolci si degnò presiedere gli esami delle Beniamine ma passò anche in altre sale, farmatodosi ad assistere per qualche tempo e dicendo ad ogni Sezione una paterna parola di compiacimento e di incoraggiamento. Una Beniamina rivolse all'Emo Sig. Cardinale un breve discorso di ringraziamento e gli offrì un cestino contenente bellissime frutta portate dalle rappresentanti delle varie regioni.

Domenica 3 settembre, alle ore 9, sono convenute in S. Pietro, dai vari Istituti in cui erano ospitate le Beniamine, rappresentanti le varie diocesi d'Italia; ognuna di esse era la vincitrice della gara diocesana ed è venuta a Roma nel Costume caratteristico della propria diocesi, recante un dono, specialità del suo Paese, al Santo Padre.

Cinque mila

Erano circa cinquemila in S. Pietro che festeggiavano il decennio di vita delle Beniamine e ascoltavano la Messa che Sua Em. il Card. Dolci ha celebrato per il giovane ramo dell'Azione Cattolica.

Questo pellegrinaggio della Gioventù Femminile ha potuto acquistare il Giubileo facendo due sole visite in San Pietro, una al termine stesso della Messa e una uscendo e ritornando nella Basilica, la pittoresca sfilata composta di minuscoli personaggi, parte in Costume locale, parte in abito e velo bianco, fatte di gruppi recanti il cartello con le indicazioni della propria diocesi, ha attratto una gran folla sulla piazza di S. Pietro. Durante la sfilata sono state prese fotografie ed è stata anche fatta una cinematografia da quanti avevano interesse a pubblicare sui loro giornali.

Per la gran folla del pellegrinaggio le visite nell'interior della Basilica sono state fatte mantenendo in colonna al centro della Basilica, lateralmente, dietro alle colonne in cui erano ordinate le partecipanti.

In corteo ordinatissimo, le pellegrine sono salite nell'Aula delle Benedizioni.

Accanto al Trono su tre immensi tavoli, a destra, erano stati disposti i mobili, ricchi e caratteristici di ogni regione, e di ogni diocesi d'Italia.

Un frenetico applauso ha annunciato e accompagnato l'ingresso del Papa dalla porta di entrata fino al Trono, ove è sceso dalla Sedia pastorale; gli applausi erano anche accompagnati da sventolii di veli e di fazzoletti e pareva il bianco sventolio un simbolo delle piccole anime candide di purezza e ardenti nell'amore al Vicario di Cristo.

Quando Sua Santità è salito al Trono, tutta l'assemblea ha intonato l'Inno ufficiale delle Beniamine che il Santo Padre ha ascoltato con visibile benevolenza.

La Presidente generale presentando l'immensa schiera presente, ha ricordato a Sua Santità, la benedizione

le rappresentanti di tutta la Gioventù Femminile che celebrava il suo primo decennio di vita. In questo decennio della Sezione Beniamine, le piccole stesse avrebbero detto l'attività svolta nel primo periodo della loro vita.

Infatti si è presentata a Santo Padre una Beniamina la quale ha illustrato un artistico grafico rappresentante, con simboli di nidi e colombe, lo svolgimento delle varie attività.

Il Santo Padre si alzava quindi e prima di impartire la benedizione, dava alla Presidente generale le immagini ricordo che dovevano essere distribuite a tutte le partecipanti l'apostolica benedizione risulando sulla sedia gestatoria mentre tutta la sala scoppiava in un frenetico prolungato applauso che accompagnava il Santo Padre fino all'uscita dell'Aula.

Nel pomeriggio ha avuto luogo nella stessa aula delle Benedizioni, paternamente concessa dal Santo Padre, una breve accademia che ha concluso le belle manifestazioni della Gioventù Femminile celebrando il primo decennio di vita delle sue beniamine.

Le esportazioni ortofrutticole

Nella scorsa quindicina si è avuto, verso l'Inghilterra, una discreta esportazione di pesche e qualche vagone di limoni, in destinazione del mercato di Londra.

Verso il Continente si è registrato un buon movimento nel traffico delle pesche, si è pure notata una discreta esportazione di niva, proveniente principalmente dalle Puglie, di prugne dalla Romagna, di pere dall'Alto Adige e dal Trentino, in destinazione soprattutto dei mercati germanici, austriaci e cecoslovacchi. Scarso traffico di mele, limoni e pomodori.

Sui principali mercati germanici sono pressoché cessati gli arrivi di frutta dall'Italia, mentre quelli delle pesche si sono aumentati. Di conseguenza, nonostante il miglioramento quantitativo del prodotto, il mercato delle pesche si è andato gradualmente indebolendo, nonostante la richiesta abbastanza attiva; i prezzi tuttavia, se pur leggermente ribassati, sono risultati talvolta superiori a quelli registrati nel corrispondente periodo della precedente campagna.

Alcune varietà di niva, come l'Alto Adige, hanno incontrato discreta domanda, con quotazioni stazionarie. I mercati risultano sufficientemente riforniti di mele, pere e susine di produzione locale; ne consegue che il collocamento della frutta di importazione risente nel presente momento la concorrenza della produzione indigena.

La richiesta di niva è mediocre ed i prezzi sono in diminuzione, causa l'aumento degli arrivi. Le condizioni di collocamento dei verdelli sono ulteriormente aggravate; la domanda è stata scarsa ed i prezzi sono ulteriormente ribassati. E' pressoché terminata la campagna dei pomodori; il mercato di questo prodotto è stato, in generale, pessimo.

L'aumento del mercato ortofrutticolo viennese non ha presentato sensibili variazioni rispetto alla quindicina precedente; solo verso la fine si è notata una maggiore richiesta per alcune merci. Il mercato dei limoni è sempre debole. Poco ricercato, in generale, le pere. Negli ultimi giorni il mercato delle pesche è stato più attivo.

I prezzi di frutta sono rimasti, per lo più, invariati. Le quotazioni dei pomodori si sono mantenute su basi abbastanza soddisfacenti.

Sulla piazza di Londra la massima parte dei prodotti ortofrutticoli ha incontrato mercato mediocrementemente attivo ed il livello dei prezzi si mantiene invariato. Le pesche italiane hanno trovato un collocamento abbastanza facile e le vendite hanno avuto andamento piuttosto sostenuto. Gli arrivi di pere dall'Italia sono stati molto limitati; si sono realizzati prezzi buoni. La disponibilità di susine sono state più che sufficienti, data la offerta di prodotto indigeno. Stante i forti arrivi dalla Spagna e la richiesta meno attiva, i prezzi dei limoni sono ribassati, maggiormente per le piccole pezzature.

Sulla piazza di Bruxelles il mercato delle pesche ha avuto un andamento soddisfacente, con vendite animate ed a prezzi sostenuti. Piuttosto scarsa è risultata la richiesta di agli italiani.

Il mercato di Varsavia i limoni trovano un facile collocamento a prezzi invariati. Piuttosto difficile per l'abbondante offerta, è risultato il collocamento dell'uva, delle susine e dei cocomeri, i cui prezzi sono diminuiti.

Sul mercato di Praga le quotazioni dei limoni sono lievemente salite, ma la richiesta è rimasta stazionaria. Le quotazioni delle pesche sono aumentate. Normali i prezzi del pomodoro. La richiesta di susine si mantiene favorevole, e prezzi leggermente ribassati. E' aumentata la domanda di cocomeri, le cui quotazioni sono ribassate. La campagna della mele si svolge favorevolmente, ma i prezzi si mantengono, per ora, ad un livello non del tutto soddisfacente. Abbastanza buoni i prezzi dell'uva, che è giunta in quantità minime.

Il mercato del cotone

I corsi dei cotone hanno perduto quanto essi avevano riguadagnato nella precedente settimana sul mercato americano. Più forte, invece, quelli inglesi. Il differente andamento non è neppure spiegabile con il diverso contenuto dei cambi; mentre la sterlina, lasciava il venerdì precedente a L. 82.15, era il 1.° settembre a L. 83.55, il dollaro da L. 13.64 del 25 agosto è passato a L. 13.35 il 1.° settembre.

Il contegno dei mercati americani, è comunque in contraddizione con le notizie private sull'andamento del raccolto; questo, infatti, avrebbe perduto una parte del miglioramento registrato nelle settimane precedenti; mentre si suppone che le superficie a cotone rimaste in coltivazione, non sarebbero che l'87 per cento dell'area che si credeva fosse stato conservato.

I sostenitori dei prezzi più alti osservano che i rialzi dei salari, e dei prezzi delle altre derrate, così come il fatto che gli agricoltori fanno ora onore ai loro impegni a pagare regolarmente gli affitti, le imposte, e gli interessi ed ammortamenti dei loro debiti, contribuiscono a rendere più elevati i costi di produzione, e, di conseguenza, a far alzare i prezzi del Sud, di offrire il loro prodotto a prezzi più bassi degli attuali.

Va notato che i prezzi attuali del cotone in termini oro, sono ancora sensibilmente inferiori ai corsi d'annata-guerra.

Con tutto ciò, peraltro, il contegno dei prezzi, nella scorsa ottava, è stato incerto e, come si è detto, ha seguito l'andamento dei cambi.

CORRIERE COMMERCIALE

Le esportazioni ortofrutticole

Nella scorsa quindicina si è avuto, verso l'Inghilterra, una discreta esportazione di pesche e qualche vagone di limoni, in destinazione del mercato di Londra.

Verso il Continente si è registrato un buon movimento nel traffico delle pesche, si è pure notata una discreta esportazione di niva, proveniente principalmente dalle Puglie, di prugne dalla Romagna, di pere dall'Alto Adige e dal Trentino, in destinazione soprattutto dei mercati germanici, austriaci e cecoslovacchi. Scarso traffico di mele, limoni e pomodori.

Sui principali mercati germanici sono pressoché cessati gli arrivi di frutta dall'Italia, mentre quelli delle pesche si sono aumentati. Di conseguenza, nonostante il miglioramento quantitativo del prodotto, il mercato delle pesche si è andato gradualmente indebolendo, nonostante la richiesta abbastanza attiva; i prezzi tuttavia, se pur leggermente ribassati, sono risultati talvolta superiori a quelli registrati nel corrispondente periodo della precedente campagna.

Alcune varietà di niva, come l'Alto Adige, hanno incontrato discreta domanda, con quotazioni stazionarie. I mercati risultano sufficientemente riforniti di mele, pere e susine di produzione locale; ne consegue che il collocamento della frutta di importazione risente nel presente momento la concorrenza della produzione indigena.

La richiesta di niva è mediocre ed i prezzi sono in diminuzione, causa l'aumento degli arrivi. Le condizioni di collocamento dei verdelli sono ulteriormente aggravate; la domanda è stata scarsa ed i prezzi sono ulteriormente ribassati. E' pressoché terminata la campagna dei pomodori; il mercato di questo prodotto è stato, in generale, pessimo.

L'aumento del mercato ortofrutticolo viennese non ha presentato sensibili variazioni rispetto alla quindicina precedente; solo verso la fine si è notata una maggiore richiesta per alcune merci. Il mercato dei limoni è sempre debole. Poco ricercato, in generale, le pere. Negli ultimi giorni il mercato delle pesche è stato più attivo.

I prezzi di frutta sono rimasti, per lo più, invariati. Le quotazioni dei pomodori si sono mantenute su basi abbastanza soddisfacenti.

Sulla piazza di Londra la massima parte dei prodotti ortofrutticoli ha incontrato mercato mediocrementemente attivo ed il livello dei prezzi si mantiene invariato. Le pesche italiane hanno trovato un collocamento abbastanza facile e le vendite hanno avuto andamento piuttosto sostenuto. Gli arrivi di pere dall'Italia sono stati molto limitati; si sono realizzati prezzi buoni. La disponibilità di susine sono state più che sufficienti, data la offerta di prodotto indigeno. Stante i forti arrivi dalla Spagna e la richiesta meno attiva, i prezzi dei limoni sono ribassati, maggiormente per le piccole pezzature.

Sulla piazza di Bruxelles il mercato delle pesche ha avuto un andamento soddisfacente, con vendite animate ed a prezzi sostenuti. Piuttosto scarsa è risultata la richiesta di agli italiani.

Il mercato di Varsavia i limoni trovano un facile collocamento a prezzi invariati. Piuttosto difficile per l'abbondante offerta, è risultato il collocamento dell'uva, delle susine e dei cocomeri, i cui prezzi sono diminuiti.

Sul mercato di Praga le quotazioni dei limoni sono lievemente salite, ma la richiesta è rimasta stazionaria. Le quotazioni delle pesche sono aumentate. Normali i prezzi del pomodoro. La richiesta di susine si mantiene favorevole, e prezzi leggermente ribassati. E' aumentata la domanda di cocomeri, le cui quotazioni sono ribassate. La campagna della mele si svolge favorevolmente, ma i prezzi si mantengono, per ora, ad un livello non del tutto soddisfacente. Abbastanza buoni i prezzi dell'uva, che è giunta in quantità minime.

Il mercato del cotone

I corsi dei cotone hanno perduto quanto essi avevano riguadagnato nella precedente settimana sul mercato americano. Più forte, invece, quelli inglesi. Il differente andamento non è neppure spiegabile con il diverso contenuto dei cambi; mentre la sterlina, lasciava il venerdì precedente a L. 82.15, era il 1.° settembre a L. 83.55, il dollaro da L. 13.64 del 25 agosto è passato a L. 13.35 il 1.° settembre.

Il contegno dei mercati americani, è comunque in contraddizione con le notizie private sull'andamento del raccolto; questo, infatti, avrebbe perduto una parte del miglioramento registrato nelle settimane precedenti; mentre si suppone che le superficie a cotone rimaste in coltivazione, non sarebbero che l'87 per cento dell'area che si credeva fosse stato conservato.

I sostenitori dei prezzi più alti osservano che i rialzi dei salari, e dei prezzi delle altre derrate, così come il fatto che gli agricoltori fanno ora onore ai loro impegni a pagare regolarmente gli affitti, le imposte, e gli interessi ed ammortamenti dei loro debiti, contribuiscono a rendere più elevati i costi di produzione, e, di conseguenza, a far alzare i prezzi del Sud, di offrire il loro prodotto a prezzi più bassi degli attuali.

Va notato che i prezzi attuali del cotone in termini oro, sono ancora sensibilmente inferiori ai corsi d'annata-guerra.

Con tutto ciò, peraltro, il contegno dei prezzi, nella scorsa ottava, è stato incerto e, come si è detto, ha seguito l'andamento dei cambi.

Mercati granari

Alessandria. 4 - Frumento da L. 82 a 84 - meliga da 46 a 47 - segale da 60 a 62 - avena da 44 a 46 al quintale.

Vercelli. 4 - Frumento buono mercantile da L. 82 a 84 - grano colorito da 55 a 57.

Grati facchi, granoni sostenuti.
Belluno. 2 - Frumento qualità superiore L. 85 - id. buono mercantile L. 80 - frumentone nazionale L. 60 - nostrano L. 65 - Foxani L. 52 - avena L. 55 al quintale.

Risio vitellone L. 230 - maratelli 163 - andino nostrano 115 - id. comune 110 al quintale.

Firenze. 2 - Grano naz. tenero mercantile 75-76 per cento corpi estranei da L. 82 a 84 - id. buono mercantile 77-79 da 81 a 85 - id. id. 80-82 da 86 a 88.

Grano nazionale da 50 a 52 - id. estero Bessarabia (vagine Livorno) da 49 a 50.

Grano o risi ribassati; granone sostenuto ed avena stazionaria.
Lugo. 2 - Frumento da L. 88 a 90 - grano duro da 82 a 83.

Parma. 2 - Frumento fino da L. 88 a 89 - mercant. buono da 85 a 86 - id. basso da 78 a 83 - frumentone nostrano fino da L. 83 a 84 - mercantile da 83 a 85 - id. id. da 81 a 82.

Semide. 4 - Grano fino nostrano di Po e di forza da L. 88 a 90; quello mercantile da 84 a 85 al q.le; frumentone nostrano vecchio pressoché esaurito, i pochi quantitativi offerti in mercato vengono collocati a L. 50 circa al quintale.

Torino. 2 - Frumento Piemonte fino L. 88 a 89 - id. 1 per cento da L. 80 a 88 - id. buono mercantile 77-78 per cento da L. 80 a 82 - id. mercantile 74-76 per cento da L. 77 a 79 - id. altro prov. 80-81 - 0.50 da lire 82 a 85 - id. estero Manitoba N. 2 da L. 123 a 124.

Grani: nostrale comune da 52 a 54 - altre provenienze da 54 a 55.

Mercato di Ferrara

FERRARA. 5 - Frumento ferrarese fino (al q.le) da L. 88 a 90 - id. id. buono mercantile da 85 a 87 - id. id. mercantile da 80 a 84 - frumentone ferrarese da 47 a 49 - Avena rossa da 40 a 41 - id. bianca da 38 a 40 - Fagioli secchi ruvidotti da 47 a 53 - id. id. verdini da 42 a 47 - Farina di frumento tipo 00 da 138 a 140 - id. id. tipo 0 da 128 a 130 - id. id. tipo 1 da 125 a 127 - id. id. tipo 2 da 122 a 124 - Crusca da 34 a 36 - Triglio da 36 a 38.

Semola. 2 - Semola di prima qualità da 325 a 375 - id. id. tipo corrente da 350 a 350 - Seme trifoglio in natura prima qualità da 270 a 330.

Bestiame (peso vivo): Buoi da lavoro da L. 160 a 200 - Vacche da lavoro da 150 a 200 - Buoi da macello L. 1 a qual. da 200 a 225 - id. id. 2 a qual. da 145 a 150 - Vacche da macello L. 1 a qual. da 180 a 200 - id. id. 2 a qual. da 145 a 160.

Manzetti e manzette fino a 2 anni da 175 a 215 - Vitelli L. 1 a qual. da 330 a 360 - id. id. 2 a qual. da 250 a 300 - Maiali grassi da 180 e più da 380 a 400 - id. id. da 150 a 180 da L. 360 a 380 - id. id. da 130 a 150 da L. 340 a 360 - Agnelli da 280 a 300.

Andamento del Mercato. - Cereali. Frumento e farine di frumento; frumento. Frumentone e farine gialle; frumento. Sementi; in buona vista. Tessili; si attende la nuova produzione. Foraggi; fermo. Bestiame. Bovini; calmo. Maiali; calmo. Agnelli; sostenuti. Pollame e Uova; calmo.

LE BORSE

BORSA DI MILANO

TITOLO	Valori nominali	Ultima cedola pagata	Temp. Data	Chius. Data	Chius. Data
R. I. 3.50 %	100	1.70	1-3-33	80.25	80.50
Consol. 5 %	100	2.70	1-3-33	88.80	89.00
Yen 5 %	100	1.80	1-3-33	87.75	87.75
B. d'Italia 1000	1000	28.30	10-28-32	1028	1030
Comiti	1000	27.40	10-28-32	1028	1030
B. Roma 1000	1000	4.40	10-28-32	1028	1030
Credito I 5000	5000	28.30	10-28-32	1028	1030
Medioban. 5000	5000	27.40	10-28-32	1028	1030
Medioban. 5000	5000	27.40	10-28-32	1028	1030
Consolid. 800	800	4.80	10-28-32	1028	1030
N. G. I 6000	6000	12.30	10-28-32	1028	1030
Lib. Trieste 100	100	22.50	10-28-32	1028	1030
Cantoni 1000	1000	28.30	10-28-32	1028	1030
Lan. Can. N 300	300	14.20	10-28-32	1028	1030
Lan. Can. S 300	300	14.20	10-28-32	1028	1030
Silva Vescov. 200	200	12.30	10-28-32	1028	1030
Metall. I 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Metall. II 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Montecatini 100	100	8.40	10-28-32	1028	1030
Edil. I 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. II 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. III 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. IV 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. V 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. VI 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. VII 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. VIII 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. IX 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. X 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. XI 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. XII 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. XIII 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. XIV 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. XV 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. XVI 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. XVII 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. XVIII 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. XIX 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030
Edil. XX 100	100	11.40	10-28-32	1028	1030

Corso delle obbligazioni

Quotazioni del giorno 4 Settembre.

Titoli di Stato e garantiti

Rendita Italiana 4.50 per cento	80.25
Consolidato per cento	88.80
Terzo prestito Naz. 5 per cento	100.25
Buoni Tesoro 1931 5 per cento	102.80
Buoni Tesoro 1932 5 per cento	102.80
Buoni Tesoro 1933 5 per cento	102.80
Opere Pubbliche 5 per cento	102.80
Cognie L. serie 1.50 per cento	517.50
Cognie L. serie 2.50 per cento	517.50

Cartelle Fondarie

Cassa Risparmio Milano 5 per cento	500
Cassa Risparmio Milano 6 per cento	508.75
Cassa Risparmio Bologna 5 per cento	494.50
Cassa Risparmio Bologna 6 per cento	508
Monte Paschi 6 per cento	508
Credito Fondario Roma 5 per cento	485
Credito Fondario Roma 6 per cento	505.50

Obbligazioni

Pubblica Utilità 6 per cento	499.25
Pubblica Utilità 5, tel. 6 per cento	500.50
Credito Nazionale 6.50 per cento	501.50
Unificato Milano 4 per cento	35
Edison em. 1923 6 per cento	503.25
Edison em. 1921 6 per cento	504
Emilia 6 per cento	494
Forze Idrauliche 6 per cento	478.50
Sati 6 per cento	485
Meridionale Elettrica 6 per cento	501.50
Seso 6 per cento	514.50
Soc. Essec. Telef. 6 per cento	483.50
Mediterranea 6 per cento	507
Ferr. Nord Milano 6 per cento	505

Tendenza del mercato dei valori a reddito fisso: Buona.

IL FERRO arricchisce il sangue: la CHINA tonifica l'organismo: i principi aromatici delle erbe alpine stimolano potentemente le funzioni digestive e assimilatrici.

FERRO - CHINA BISLERI

Mons. DANIELE QUAGLIO

IL TESORO DEL CHIERICO

L'opera che consta di due volumi di complessive pagine 1051 è già alla sua seconda edizione.

Costa L. 18, ma ai nostri abbonati possiamo cederlo a L. 15.

E' opera assai notevole di cui dovrebbero provvedersi tutti i Ven. Chierici. Essa è utilissima anche per i sacerdoti per la direzione delle anime per la predicazione.

Rivolgere richiesta accompagnata dal relativo importo all'Amministrazione de "L'Avvenire d'Italia", - Bologna - Via Mentana 4.

Avete letto la Vita della Beata Gemma Galgani? No. Ebbene leggete quella pubblicata dalla collezione LUCI DI VITA "GEMMA DI PARADISO" di G. CASALI

EDIZIONE ECONOMICA ELEGANTISSIMA BREVE - COMPLETA ARRICCHIATA DI ILLUSTRAZIONI A SOLE L. 2

Se inviate L. 6,90 riceverete la collezione dal 1.° numero di quest'anno. In tutto riceverete sei eleganti volumetti.

Indirizzare C.D. Postale N. 5-5899 intestato a SAC. GIUSEPPE CASALI, Parroco di S. Marco Giannotti Lucca.

PER LE VACANZE

Per quelli che vanno in vacanza, e che certamente vorranno avere la compagnia del loro giornale, apriamo i seguenti abbonamenti straordinari a L'Avvenire

Una zona franca austriaca a Trieste?

TRIESTE, 5 pom.
Si apprende da fonte competente che il progetto per la istituzione di una zona franca austriaca nel porto di Trieste è molto più vicino alla realizzazione di quanto non si creda. L'idea è partita dal Ministro del Commercio austriaco Stöckinger e l'ha discussa durante la Conferenza mondiale tenutasi a Roma assieme ad eminenti statisti ed economisti europei.
A Riccione, Mussolini di fronte al Dr. Dollfus ha espresso il desiderio che venga prestato quanto prima tutti i provvedimenti per la questione sia resa perfetta nel più breve tempo possibile, dato che essa interessa anche l'Italia.

Un articolo dell'Ambasciatore Autti su "Mussolini e il Fascismo".

TOKIO, 5 pom.
Il giornale giapponese Nichi Nichi, che stampa un milione e 200 mila copie al giorno, pubblica, in varie puntate, un articolo dell'Ambasciatore Autti su Mussolini e il fascismo. Tale articolo viene anche riprodotto nella edizione inglese dello stesso giornale.
I giornali poi si occupano del viaggio in Giappone dell'on. Gori, presidente dell'Ente nazionale serbo, e riferiscono che in una riunione dei rappresentanti degli interessi serbi giapponesi, l'on. Gori ha esposto le finalità del suo viaggio e la iniziativa presa da Mussolini per energie misure a favore dell'industria della seta naturale. In un banchetto offerto in onore dell'on. Gori, il presidente dell'Associazione serba giapponese ha brindato al Duce fra le entusiastiche acclamazioni di tutti i convenuti.

L'audacia e l'abilità di un pilota viennese

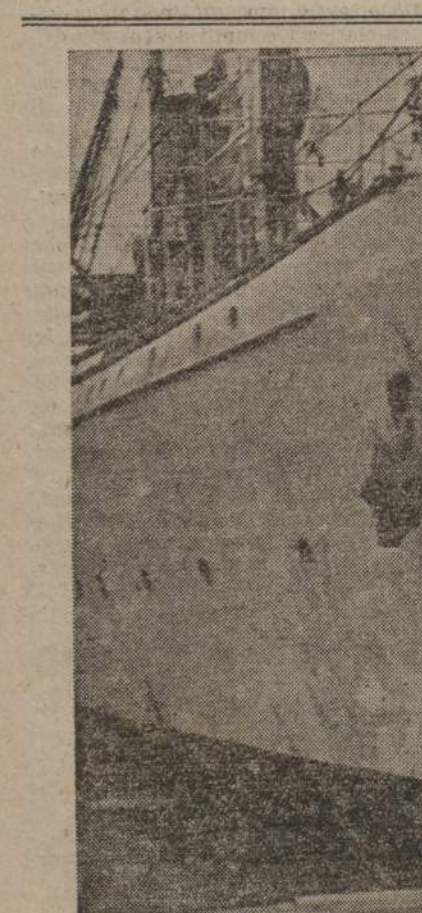
VIENNA, 5 pom.
Una prova di grande audacia e abilità è stata offerta oggi a mezzogiorno dal pilota di un apparecchio civile che volava nel centro della città a scopo pubblicitario. Quando il pilota poco prima di mezzogiorno si trovava al di sopra del campanile di Santo Stefano si accorse di un difetto al motore. Non avendo alcuna possibilità di scendere tra le case ha cercato di atterrare sulla scarpata vicino al ponte della Pace sul Danubio, dove è scivolato nell'acqua. Prima della discesa nell'acqua uno dei passeggeri è riuscito a spiccare un salto nell'acqua e ha raggiunto a nuoto la riva. L'altro passeggero, una signora, è stato lanciato in seguito al forte contraccolpo fuori dell'apparecchio, ma il pilota l'ha afferrata e l'ha tenuta sinché i pompieri accorsi con una barca a motore non l'hanno trattata in salvo. Il pilota voleva rimanere a bordo, ma è stato costretto dalla polizia ad abbandonare l'apparecchio che è stato trasportato dalla corrente fino al ponte di Slantovec ove poco dopo è scomparso sotto l'acqua.

Il "Conte Zeppelin," a Chicago

FRIEDRICHSHAFEN, 5 pom.
La direzione degli stabilimenti Zeppelin annuncia che le trattative del dott. Eckener col Governo brasiliano per la istituzione di un servizio regolare permanente per tutto l'anno, di dirigibili tra Friedrichshafen e l'America del Sud sono state condotte felicemente a termine. Il Governo brasiliano anticiperà 3 milioni di marchi, rimborsabili entro trenta anni, per le spese di costruzione di una tettoia per dirigibili a Rio Janeiro. Il servizio comincerà a funzionare nell'autunno dell'anno prossimo.
Si annuncia in lire che il dirigibile Conte Zeppelin partirà da Friedrichshafen per un volo fino a Chicago in occasione della fiera mondiale del 14 ottobre prossimo e facendo scali intermedi a Pernambuco, Rio Janeiro, Miami e Akron. Nel corso del viaggio di ritorno da Chicago in Europa, l'aeronevo atterrerà nella Spagna. (Stefani).

Lindberg in Svezia

STOCOLMA, 5 pom.
Il colonnello Lindberg e la moglie sono giunti in volo dalla Danimarca e probabilmente si fermeranno una settimana in Svezia o spinti dal Principe Ereditario che li aveva invitati. (Radio Stefani).



La tagliente prova dell'Alca che è fornita in Patria.

L'incontro di Riccione

Un articolo del sen. Berenger

PARIGI, 5 pom.
L'Oeuvre pubblica un lungo articolo di Henry Berenger presidente della Commissione degli affari esteri al Senato nonché delegato francese presso la Società delle Nazioni sul recente incontro Dollfus-Mussolini e sugli avvenimenti europei. I nazionalisti opposti, scrive Berenger, cercano di impedire l'evoluzione europea senza la quale nessuna pace seria potrà essere mantenuta. A crederci ci sarebbe contraddizione fra questo colloquio e le condizioni del Patto a quattro. Perché? Perché la questione dell'Austria non potrebbe essere esaminata dall'Italia sola coll'Austria sola. Alcuni eccitati arrivano perfino ad accusare il Duce di tenebrosi disegni contro la Francia e la Piccola Intesa. Difatti egli non intraprende una specie di mediazione tra la Germania da una parte, l'Austria e l'Ungheria dall'altra? Da questa a credere alla utilizzazione francese alla accensione di una guerra britannica non c'è che un passo. Nulla di più contrario alla verità di simili accuse. Se la guerra potrà ancora evitarsi, ciò si dovrà ad una politica come quella del Patto a quattro e dei colloqui di Riccione. Non bisogna dimenticare che il Patto a quattro nacque dalla difficoltà dell'Europa centrale e dalle preoccupazioni create da queste difficoltà a diverse Cancellerie europee. E la prima e la peggiore è la questione dell'indipendenza dell'Austria. E' logico vedere l'Italia fascista imporre l'anschluss decisa con la Francia e l'Ungheria senza però rompere l'amicizia con la Germania. Il Cane del Governo italiano era il più indicato a dare al Governo austriaco una garanzia ed al Governo tedesco un avvertimento. Se dunque si cerca sinceramente una intesa sopportabile fra la Germania e la Potenza occidentale, meglio lasciare all'Italia fascista, amica della Germania hitleriana, la delicata missione di far comprendere a questa che l'indipendenza dell'Austria è condizione essenziale per l'equilibrio europeo. L'Italia, continua l'articolo, ha dei diritti all'influenza nell'Europa centrale, diritti non sempre intelligentemente compresi dalla diplomazia burocratica delle nostre Cancellerie occidentali. Non soltanto l'Italia è divenuta direttamente una delle Stati successori dell'impero austro-ungarico, ma anche è una Potenza adriatica e balcanica. Tutto ciò che concerne l'Austria e il Danubio interessa immediatamente la sua frontiera del Brennero, il suo porto di Trieste sono carne viva che un assorbimento di Vienna da parte di Berlino metterebbe in pericolo. Il sen. Berenger si chiede perché Mussolini non cerchi di dare un'idea di quanto sia importante la sua circostanza ad intrattenersi anzitutto con Dollfus ed Hitler.

L'Italia ha infine relazioni economiche con l'Austria e il Danubio incontestabilmente più numerose e dirette di quelle della Francia e dell'Inghilterra. Per le esportazioni di importazioni nei paesi danubiani la Germania e l'Italia hanno una parte preponderante. Nessuna restaurazione dell'economia centro-europea è vitale senza queste due Potenze. Perché, aggiunge l'articolo, metterli attraverso all'intercolloquio fra Austria e Germania, se questo intervento concordato non le vedute della Francia, dell'Inghilterra e delle altre Potenze intervenute al problema del Danubio? Non si creda che Dollfus si sia recato presso Mussolini senza il consenso franco-britannico. I colloqui di Riccione sono una tappa necessaria per l'equilibrio germano-danubiano ed il riavvicinamento franco-italiano, nel quadro dei trattati esistenti e della S. d. N. conformemente alle disposizioni fondamentali del Patto a quattro. Così una politica nuova conclude il sen. Berenger, si articola in Europa, una politica di conciliazione degli interessi con rispetto dei diritti che sola potrà consolidare la pace e riaprire le vie della prosperità alla civiltà del vecchio continente.

I croceristi della Lega navale italiana a Istanbul

ISTANBUL, 5 pom.

Stamane sono giunti 125 croceristi della Lega Navale Italiana, che sono stati ricevuti allo sbarco dal Console d'Italia, dal personale dell'Ambasciata e del Consolato, e dal rappresentante della Lega Navale.

Un viaggio di turisti italiani in Russia

LENINGRADO, 5 pom.

E' giunta, proveniente da Riga una comitiva di italiani che effettua un viaggio in Russia. Dopo una sosta di tre giorni a Leningrado la comitiva proseguirà alla volta di Mosca, Kiev e Odessa per imbarcarsi poi sul piroscafo Aventino che la ricondurrà in patria. E' questo il secondo viaggio che la compagnia italiana turismo organizza nell'U.R.S.S.

Dimissioni mun cipali di protesta per l'abbandono di una chiesa

PARIGI, 5

(B. F.) Un episodio del malcontento provocato tra le popolazioni francesi dall'incursione in cui le autorità governative lasciano molto spesso le chiese dei villaggi, viene segnalato da Bordeaux.

Le regate internazionali goliardiche

Tre primati all'Italia

Si sono concluse ieri matt. sulle acque del lago le regate internazionali goliardiche comprese nel programma dei giochi mondiali universitari. Le regate si sono concluse in modo assai lusinghiero per l'Italia che si è trovata a dover scendere in campo contro un complesso di forze avversarie reso temibilissimo dalla presenza di concorrenti di fama internazionale. L'Italia infatti ha conquistato tre primati sul sette in palio vincendo il due senza timoniere per merito del Guf di Pola, il due con timoniere col Guf di Livorno ed il quattro senza timoniere col Guf di Roma perdendo un solo quinto di secondo.

Un viaggio di turisti italiani in Russia

LENINGRADO, 5 pom.

E' giunta, proveniente da Riga una comitiva di italiani che effettua un viaggio in Russia. Dopo una sosta di tre giorni a Leningrado la comitiva proseguirà alla volta di Mosca, Kiev e Odessa per imbarcarsi poi sul piroscafo Aventino che la ricondurrà in patria. E' questo il secondo viaggio che la compagnia italiana turismo organizza nell'U.R.S.S.

I croceristi della Lega navale italiana a Istanbul

ISTANBUL, 5 pom.

Stamane sono giunti 125 croceristi della Lega Navale Italiana, che sono stati ricevuti allo sbarco dal Console d'Italia, dal personale dell'Ambasciata e del Consolato, e dal rappresentante della Lega Navale.

Un viaggio di turisti italiani in Russia

LENINGRADO, 5 pom.

E' giunta, proveniente da Riga una comitiva di italiani che effettua un viaggio in Russia. Dopo una sosta di tre giorni a Leningrado la comitiva proseguirà alla volta di Mosca, Kiev e Odessa per imbarcarsi poi sul piroscafo Aventino che la ricondurrà in patria. E' questo il secondo viaggio che la compagnia italiana turismo organizza nell'U.R.S.S.

I croceristi della Lega navale italiana a Istanbul

ISTANBUL, 5 pom.

Stamane sono giunti 125 croceristi della Lega Navale Italiana, che sono stati ricevuti allo sbarco dal Console d'Italia, dal personale dell'Ambasciata e del Consolato, e dal rappresentante della Lega Navale.

Dalla Città del Vaticano

Udienze pontificie

CITTA' DEL VATICANO, 5
Il Santo Padre ha ricevuto, S. E. il Card. Capotosti, Legato Pontificio al Congresso Regionale di Macerata con la Missione pontificia, che partirà domattina alle ore 8.30.

S. E. il Card. La Fontaine Patriarca di Venezia;
Mons. Mommesch Vescovo di Lussemburgo;
Mons. Casabona, Vescovo di Chiavari;

Mons. Berardi Vescovo titolare di Paito, Prelato Ordinario dell'Alto Adige e Purus nel Brasile.

Pellegrinaggi

Un gruppo delle Isole Canarie - Circa duemila terziari Francescani della Francia - Cinque mila Beniaminiani - Olandesi, belgi spagnoli

Il Santo Padre ha ammesso al Lacio della mano i seguenti pellegrinaggi: circa 1700 pellegrini francesi divisi in due gruppi di 660 l'uno, del quindicesimo pellegrinaggio dell'Insegnamento, di 1000 l'altro composto di terziari francescani organizzato dai frati minori cappuccini. I pellegrini sono stati presentati al Papa con un indirizzo del Padre Ministro generale dei Cappuccini. Direttore del gruppo dell'insegnamento è il padre Zaccaria, del gruppo dei terziari è il padre Jacques. Fanno parte del primo gruppo il decano della facoltà di lettere di Beaucanton, professori di liceo e maestri di maestria dell'insegnamento libero dei giovani dei terziari fa parte il reverendo Isaac.

Ha pure ricevuto 425 pellegrini di Lussemburgo con il vescovo mons. Mommesch, il direttore P. ms. Hartmann. Ne fanno parte 38 sacerdoti e 16 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

Il Papa ha ricevuto 150 pellegrini delle isole Canarie con a capo il Vescovo Las Palmas mons. Serra. Ne fanno parte 120 sacerdoti, 10 ministri delle finanze Naies.

CRONACA SPORTIVA

I giochi universitari mondiali

Ottimi piazzamenti degli italiani

TORINO, 5 pom.
La quarta giornata dei giochi studenteschi internazionali ha segnato altre lusinghiere affermazioni di goliardi italiani i quali hanno combattuto valorosamente in tutti i campi dello sport.

Come hanno conquistato il primato del canottaggio, mentre Giacomo Signori, vinceva dopo una bella battaglia la gara di nuoto 400 metri stile libero. Nel torneo di pallavolo la squadra italiana ha battuto clamorosamente quella cecoslovacca per 46 a 0 e nella spada a squadre i nostri goliardi hanno avanzato rapidamente, eliminando la Ungheria per 9 a 2.

Oggi avremo la finale. Nel fottetto femminile la signorina Germana Schweiger di Venezia si è classificata seconda assoluta, mentre Letizia Menghelli è terza. La finale del doppio nel tennis tra Cesura Quintavalle e la coppia francese, è stato rinviato a domani.

I risultati:
Nuoto - Metri 400 stile libero - Finale. 1. Signori Giacomo (Italia) in 5'12" e otto decimi; 2. Leugny (Ungheria) in 5'15" e quattro decimi; 3. Shzadados (Ungheria); 4. Bourne (Canada); 5. Roig (Spagna); 6. Aspar (Francia).

Tuffi dal trampolino, metri 3: 1. Viehban (Germania); 2. Cazanmayer (Francia); 3. Hady (Ungheria); 4. Linze (Germania); 5. Ziegler (Germania); 6. Cucurullo (Francia); 7. Masero M. (Italia); 8. Rivoir (Svizzera); 9. Pyper (Inghilterra); 10. Masero S. (Italia).

Metri cento sul dorso, femminili: 1. Blondeau (Francia) in 1'29"; 2. Hetherington (Inghilterra) in 1'29" e cinque decimi; 3. Bennet (Inghilterra); 4. Guadagnan (Italia); 5. Toso (Italia); 6. Bensa (Italia).

Scherma - Finale di fioretto femminile. 1. Olsen (Danimarca) tre vittorie e 0 sconfitte; 2. Schweiger (Italia) due vittorie e una sconfitta; 3. Menghelli (Italia) una vittoria e due sconfitte; 4. Geiger A. (Italia) due sconfitte.

Eliminatorie del torneo di spada a squadre: Cecoslovacchia batte Spagna per 8 a 4; Francia batte Spagna per 9 a 0; Inghilterra-Ungheria 8 a 8 (match nullo); Italia batte Ungheria per 9 a 2; Inghilterra batte Germania per 8 a 3.

Palla canestro: Lettonia batte Ungheria per 41 a 24; Estonia batte Francia per 42 a 26.

Tennis - Singolare uomini: Krasny (Cecoslovacchia) batte Tuschen (Germania) per 3-6, 6-3, 6-0, 3-6, 6-2; Tronchi (Francia) batte Tughe (Germania) per 6-3, 3-6, 2-6, 7-5, 6-2.

Domani si disputerà la finale fra Krasny e Tronchi.

Palla a nuoto: Italia batte Belgio 5 a 3.

Le regate internazionali goliardiche

Tre primati all'Italia

Si sono concluse ieri matt. sulle acque del lago le regate internazionali goliardiche comprese nel programma dei giochi mondiali universitari. Le regate si sono concluse in modo assai lusinghiero per l'Italia che si è trovata a dover scendere in campo contro un complesso di forze avversarie reso temibilissimo dalla presenza di concorrenti di fama internazionale. L'Italia infatti ha conquistato tre primati sul sette in palio vincendo il due senza timoniere per merito del Guf di Pola, il due con timoniere col Guf di Livorno ed il quattro senza timoniere col Guf di Roma perdendo un solo quinto di secondo.

L'ultima regata della giornata, quella dell'otto con timoniere, è stata vinta dalla Germania, che ha così accumulato tre vittorie su un minor numero di piazzamenti. La Germania ha vinto anche il timoniere ed il quattro con timoniere. La Danimarca ha vinto il doppio in cui l'Italia è seconda, mentre l'Ungheria è stata squalificata nel quattro senza timoniere avendo abbordato a pochi metri dal traguardo l'equipaggio italiano del Guf di Roma, che già era in netto vantaggio.

Ecco i risultati delle gare di canottaggio dei giochi universitari internazionali svoltesi stamane sul Lago di Como.

Due senza timoniere: 1. Italia in 6.23; 2. Danimarca in 6.32.

Due con timoniere: 1. Italia W. O. in 7.17 e tre quinti.

Quattro senza timoniere: 1. Italia in 6.28 e due quinti. L'Italia è stata abbordata dall'arrivo mentre era in netto vantaggio sugli ungheresi. Le imbarcazioni si sono fermate proseguendo solo più tardi la corsa.

La gara rimasti ha riconosciuto la validità della vittoria italiana ed ha squalificato l'Ungheria. Due con timoniere 1.0 Danimarca in 6.23 e un quinto; 2.0 Italia in 6.36 e un quinto. Schif. 1.0 Germania, 2.0 Danimarca, 3.0 Ungheria; ritirati Italia, 8 con timoniere, 1.0 Germania in 5.26 e quattro quinti; 2.0 Italia 2.27. L'Italia è stata battuta sul finale per 12 metri.

Classifica finale del canottaggio: 1.0 Italia con punti 24; 2.0 Germania con punti 18; 3.0 Danimarca con punti 15; 4.0 Ungheria con punti 5.

Forte lotto di iscritti alla giornata di corse monzese

MILANO, 5 pom.

Sulla bella pista di Monza si stanno dando gli ultimi ritocchi al circuito per la grande giornata del 10 settembre.

Il trattamento del fondo in specie sui rettilinei, permetterà un aumento sulle medie chilometriche, ed anche questo è un particolare che concorre, in misura non lieve, al successo della manifestazione ormai imminente.

Parte delle macchine iscritte sono già sul campo delle competizioni ed i meccanici vi lavorano intorno affinché i piloti possano iniziare al più presto le prove. Prove particolarmente laboriose, che si tratta di allenarsi

Incendi sulle montagne comasche

COMO, 5

Un gravissimo incendio si è sviluppato sulle pendici del Bisbino a Monte di Maslianico.

Le fiamme favorite dalla vegetazione secca e da un forte vento, si sono allungate a guisa di un lungo serpente verso la Colma della Croce del Duomo.

Sul posto sono accorsi i pompieri, reparti del 67. Fanteria, drappelli di CC. NN. e giovani fascisti, nonché i CC. RR. della stazione di Maslianico che hanno faticato tutta notte per impedire l'avanzata del fuoco. Pare che l'incendio sia stato provocato da alcuni razzi lanciati la scorsa notte a Maslianico, in occasione di una festa.

Pure nel pomeriggio di ieri, un incendio si è sviluppato sulla Montagna di Binate. Più tardi ancora venne dato l'allarme per un terzo incendio sviluppatosi pure sulla montagna di Binate verso Caviglio.

La radio di oggi

MILANO - TORINO - GENOVA - TRIESTE - FIRENZE

7.30: Ginnastica da camera.

8.30: Segnale orario. - Giornale radio e lista delle vivande.

11.45-12.30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone.

13.30: Dischi.

13.45: Giornale radio - Risultati dei Giochi Universitari Internazionali.

14.30: Segnale orario.

14.30-14.45: Orchestra Ferruzzi.

14.45-15.00: Borsa e dischi.

15.00: Segnale radio.

15.05: Canto dei bambini: «Yambo».

15.10-15.15: Milano, Torino, Genova, Firenze: Concerto vocale col concorso del soprano A. Masetti Bassi e del basso Ernesto Domini.

17.10-17.15: Trieste: Concerto d'organo e violino Esposito: Lidia Armani organista Cesare Barison (violonista).

18.30: Concerto vocale col concorso del soprano A. Masetti Bassi e del basso Ernesto Domini.

18.40: Giornale radio - Comunicazioni del Donalavoro - Dischi.

19.00: Segnale orario - Radio-giornale del Guf di Livorno.

19.10: Notizie agricole. - Quotazioni del grano nei maggiori mercati italiani.

19.20: Notiziario in lingua estera.

19.30: Dischi.

20.00: Eventuali comunicazioni dell'E.I.A.R. - Giornale radio - Risultati dei Giochi universitari internazionali - Bollettino meteorologico - Dischi.

20.30: Giornale radio.

ROMA - NAPOLI - MILANO (Vigentino).

7.30: Ginnastica da camera.

8.30: Segnale orario. - Comunicato del Guf di Livorno.

9.30: Radiocronaca della cerimonia inaugurale della Fiera del Levante.

12.30: Radio orchestra.

13.30-13.45: Giornale radio - Risultati dei Giochi universitari interni - Borsa.

14.30: Segnale orario.

15.00: Giornale del fanciullo.

15.05: Comunicato dell'E.I.A.R. - Comunicato della Reale Società Geografica.